

343.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 19 FEBBRAIO 1975

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ZACCAGNINI

INDICE

	PAG.	PAG.
Disegni di legge (Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)	20031	ASCARI RACCAGNI 20050
Disegno di legge (Discussione):		LOBIANCO, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i> 20053
Modifiche al regio decreto-legge 20 febbraio 1927, n. 222, convertito nella legge 18 dicembre 1927, n. 2421, concernente le commissioni di controllo per la rilevazione dei prezzi al minuto (2471)	20055	MIRATE 20054
PRESIDENTE	20055	SALVATORE, <i>Relatore</i> 20052
SALIZZONI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>	20055	SCUTARI 20047
ZOLLA, <i>Relatore</i>	20055	TRUZZI, <i>Presidente della XI Commissione</i> 20055
Proposte di legge:		Interrogazioni e mozioni (Annunzio):
(Annunzio)	20031	PRESIDENTE 20045, 20056
(Approvazione in Commissione)	20056	CARADONNA 20056
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)	20046	SANTAGATI 20045
Proposte di legge (Seguito della discussione):		TASSI 20056
Senatori BARTOLOMEI e SPAGNOLLI: Norme integrative per la difesa dei boschi dagli incendi (approvata dal Senato) (3332);		Corte costituzionale (Annunzio di sentenza) 20031
CICCARDINI e BERNARDI: Norme relative alla disciplina degli incendi nei boschi ed alla ricostituzione dei beni silvo-pastorali danneggiati o distrutti dal fuoco (531)	20046	Interrogazioni (Svolgimento):
PRESIDENTE	20046, 20055	PRESIDENTE 20032
		ALFANO 20042
		CARENINI, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato</i> 20032, 20035, 20037, 20039, 20041, 20043
		DELFINO 20044
		DI GIOIA 20038
		MASULLO 20040
		MENICACCI 20034
		NICCOLI 20036
		Petizione (Annunzio) 20031
		Sostituzione di un commissario 20031
		Ordine del giorno della seduta di domani 20057

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 16,30.

ARMANI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

**Annunzio
di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

BALZAMO ed altri: « Norme in favore degli ex assicurati e danneggiati della compagnia "Mediterranea", in liquidazione coatta amministrativa » (3477);

DE' COCCI: « Proroga dei benefici a favore delle popolazioni dei comuni delle Marche colpiti dal terremoto, previsti dall'articolo 28 del decreto-legge 6 ottobre 1972, n. 552, convertito, con modificazioni, nella legge 2 dicembre 1972, n. 734 » (3478);

DE' COCCI: « Istituzione del parco nazionale dei Sibillini » (3479);

TANTALO: « Interventi finanziari a favore della montagna e delle comunità montane » (3480).

Saranno stampate e distribuite.

**Annunzio di una sentenza
della Corte costituzionale.**

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, il presidente della Corte costituzionale ha trasmesso con lettera del 18 febbraio 1975 copia della sentenza n. 27 della Corte stessa, depositata in pari data in cancelleria, con la quale la Corte ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 546 del codice penale, nella parte in cui non prevede che la gravidanza possa venir interrotta quando l'ulteriore gestazione implichi danno, o pericolo grave, medicalmente accertato nei sensi di cui in motivazione e non altrimenti evitabile, per la salute della madre (doc. VII, n. 478).

Il documento sarà stampato e distribuito.

Sostituzione di un commissario.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Commissione consultiva per l'emanazione del nuovo testo del codice di procedura penale il deputato Riccio Pietro in sostituzione del deputato Dell'Andro, entrato a far parte del Governo.

Annunzio di una petizione.

PRESIDENTE. Si dia lettura del sunto della petizione pervenuta alla Presidenza.

ARMANI, *Segretario*, legge:

« Il sindaco di Milano ed altri rappresentanti di enti locali territoriali associati alla Lega per le autonomie e i poteri locali rappresentano alla Camera la comune necessità di assicurare per le regioni, le province e i comuni poteri e mezzi che consentano di espletare le loro insostituibili funzioni. Chiedono a tale fine che nel bilancio dello Stato fin dall'esercizio 1975 si preveda un adeguamento dell'apporto finanziario a favore delle regioni, delle province e dei comuni in rapporto al diminuito valore della lira » (201).

PRESIDENTE. La petizione testé letta sarà trasmessa alla competente Commissione.

Proposte di assegnazione di disegni di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa dei seguenti disegni di legge:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

« Provvedimenti diretti ad assicurare il regolare funzionamento dei servizi doganali » (approvato dalla VI Commissione del Senato) (3430) (con parere della V e della VI Commissione);

alla II Commissione (Interni):

« Concessione di un contributo annuo all'Associazione nazionale fra le famiglie ita-

liane dei martiri caduti per la libertà » (3428) (con parere della V Commissione);

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

« Disposizioni sulla decorrenza dell'obbligo di indicazione del numero di codice fiscale » (approvato dalla VI Commissione del Senato) (3456);

alla IX Commissione (Lavori pubblici):

« Proroga al 31 dicembre 1975 del termine per la presentazione della documentazione necessaria per la concessione di contributi per la riparazione o ricostruzione di edifici colpiti dal terremoto del novembre-dicembre 1972 » (3404).

Le suddette proposte di assegnazione saranno poste all'ordine del giorno della prossima seduta.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

Le seguenti interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

Menicacci, ai ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali, « per sapere, attesa la presente crisi energetica, se non si ritenga di prendere iniziative adeguate per la riutilizzazione per impianti di riscaldamento della lignite dei grandi giacimenti del Bastardo (Perugia) e se tale lignite è adatta per essere utilizzata negli impianti di produzione di energia elettrica in modo da compensare la carenza di olio combustibile - necessario attualmente per la locale centrale termoelettrica in ragione di 180 autocisterne il giorno - a beneficio della situazione dell'intera regione dell'Umbria » (3-01969);

Menicacci, ai ministri delle partecipazioni statali, dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste, « per sapere se esistono le condizioni perché l'ENEL ponga fine all'annosa vertenza che lo contrappone alle amministrazioni provinciali di Perugia e di Terni per l'indennità dovuta in conseguenza dello sfruttamento delle acque del Velino, e quali motivi od elementi ostano ad una soluzione rapida della stessa. Per sapere a quanto ammon-

tino le riserve di lignite esistenti nella zona del Bastardo (Perugia), a quanto ammonti altresì l'estensione delle terre a suo tempo espropriate dall'ENEL, come le stesse vengono sfruttate a fine agricolo, quanti fabbricati tali terre impegnino e quali e quanti territori sarebbe necessario espropriare per dare inizio allo sfruttamento della lignite per produrre energia elettrica, quali sono i conti per tale sfruttamento, se lo stesso appare economico e se rientra nei programmi dell'ENEL a medio o lungo termine. Per sapere come si spiega l'abbassamento di oltre 16 metri delle acque nell'invaso di Corbara e se è vero che esso è stato imposto a seguito di indagini tecniche che hanno fatto registrare una situazione di pericolo per la diga, che non reggerebbe alla pressione di tutta la capacità dell'invaso; se sono necessari interventi e di quale tipo e se si conoscono i tempi di attuazione. Per sapere se sia possibile utilizzare, sempre al fine di produrre energia elettrica, il metano che è per essere addotto in Umbria; per quando questa adduzione è effettivamente prevista e se sono al riguardo in corso trattative fra l'ENEL e l'ente che gestisce il metanodotto. Per sapere se esistono piani che prevedono lo sfruttamento delle acque del Tevere sempre a fini elettrici » (3-02260).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato ha facoltà di rispondere.

CARENINI, Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato. Devo fare innanzitutto rilevare che il giacimento di lignite del Bastardo è da ritenersi non suscettibile di coltivazione industriale. Infatti la coltivazione con lavori in sotterraneo di un combustibile povero come la lignite del Bastardo venne abbandonata oltre 20 anni addietro proprio a motivo della sua scarsa possibilità di sfruttamento industriale.

Per la coltivazione con lavori a cielo aperto di quella modesta parte del giacimento che è situata a profondità non superiore a 130 metri, gli studi iniziati dall'ex impresa elettrica UNES e proseguiti dall'Ente nazionale per l'energia elettrica, avvalendosi anche della consulenza di esperti italiani e stranieri, hanno portato a conclusioni completamente negative, che possono essere così riassunte: esiguità delle masse di lignite estraibili, che consentirebbero di alimentare la locale centrale termoelettrica per meno di metà della sua restante vita tecnica; condizioni giacimen-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1975

tologiche particolarmente sfavorevoli, dovute soprattutto all'elevatissimo rapporto fra i metri cubi di terreno di copertura da asportare e le tonnellate di lignite da estrarre; scadente qualità della lignite da estrarre, con elevati tenori di ceneri e di zolfo che darebbe luogo ad inquinamenti atmosferici nella zona (bruciare lignite con l'1,50 per cento di zolfo equivale a bruciare nafta con circa il 10 per cento della medesima sostanza); necessità di porre in discarica oltre 200 milioni di metri cubi di terreno di copertura del banco lignitifero, con la conseguente occupazione, per il deposito delle discariche, di oltre mille ettari di fertili terreni agricoli, la demolizione di oltre 65 fabbricati (alcuni anche di recente costruzione) e la creazione di due enormi crateri nella valle del Bastardo, il tutto con grave danno alle attività agricole locali e al paesaggio; esecuzione di imponenti e costose opere preparatorie del tutto sproporzionate all'impresa (deviazione di strade, di corsi d'acqua, eccetera).

In considerazione di quanto sopra, con decreto ministeriale del 4 aprile 1972 fu accolta, previo parere del Consiglio superiore delle miniere, la domanda, presentata dall'ENEL, di rinuncia alla concessione mineraria « Gualdo Cattaneo » (Bastardo).

È opportuno altresì far presente che, anche a voler prescindere da ogni considerazione in ordine all'economicità, alle obiettive difficoltà tecniche e al costo sociale ed ecologico di tale impresa, sarebbero necessari almeno tre anni di tempo ed investimenti di molti miliardi di lire — gran parte dei quali in macchinari ed impianti da acquistare all'estero — prima di poter iniziare proficuamente i lavori di coltivazione mineraria.

Per quanto concerne, infine, l'alimentazione della centrale termoelettrica del Bastardo, si precisa che il consumo giornaliero di olio combustibile ammonta a circa 700 tonnellate, pari a 25-30 autocisterne il giorno.

Circa poi, le ulteriori questioni sollevate dall'onorevole Menicacci con la successiva interrogazione n. 3-02260, si fa presente che le trattative fra l'ENEL e le amministrazioni provinciali di Terni e Perugia per la composizione amichevole della controversia insorta in ordine alla rivalutazione del canone dovuto alle province per la derivazione delle acque del fiume Velino furono sospese nel 1971 a seguito delle nuove richieste avanzate dalle amministrazioni, che l'ENEL giudicò innovative rispetto all'impostazione data dalle parti fino a quell'epoca. Il 7 marzo dello scorso anno le dette amministrazioni

hanno citato in giudizio davanti al tribunale di Roma la società « Terni » e l'ENEL chiedendo il pagamento, quale corrispettivo della quota di energia assicurata da quelle province, di una somma di 2 miliardi e 768 milioni di lire, a fronte di un'offerta dell'ENEL pari a quasi un miliardo di lire. La richiesta apparve all'ente di Stato eccessiva e non rispondente alle effettive spettanze delle amministrazioni provinciali, onde la soluzione della controversia è affidata alla magistratura con giudizio che è in corso.

Per quanto concerne la richiesta di conoscere a quanto ammontano le riserve di lignite esistenti nel giacimento del Bastardo, esse sono stimate pari a circa 13-14 milioni di tonnellate, suddivise in due zone alquanto distanti fra loro, ma che risultano le uniche coltivabili a cielo aperto; mentre l'estensione delle terre a suo tempo espropriate dall'ENEL nel 1965 ammonta a 50 ettari circa, dei quali una decina sono stati utilizzati ai fini della costruzione di un villaggio per i dipendenti e di un piazzale per le varie macchine ed apparecchiature; gli altri sono rimasti a coltura originaria, per lo più affidati agli stessi ex proprietari.

Per quanto riguarda il serbatoio idroelettrico di Corbara, l'ENEL ha comunicato di aver completato le indagini e gli studi disposti in sito e in laboratori specializzati per individuare la natura delle lesioni rilevate sulla diga. I relativi risultati sono ora all'esame del servizio delle dighe del Ministero dei lavori pubblici. Secondo quanto riferito dall'ente elettrico, ne è venuta la conferma che è da escludere qualsiasi motivo di preoccupazione nei riguardi della stabilità dell'opera anche per ritenute maggiori di quelle attuali; per altro il livello dell'invaso è stato effettivamente diminuito di 16 metri, per consentire le sperimentazioni tecniche necessarie. Da parte dell'ENEL proseguono, intanto, gli studi volti a mettere a punto le tecniche più valide per la riparazione delle lesioni. A tal fine l'ente ha sperimentato estesamente idonei sistemi, dei quali è stata controllata l'efficienza in un adeguato periodo di osservazione e i cui risultati — che sembrano sodisfacenti — saranno analizzati dallo stesso servizio ministeriale delle dighe. Infatti sono ancora in corso gli « incollaggi » (iniezioni di calcestruzzo e resine) sul corpo della diga e le relative sperimentazioni. Trattandosi di un problema assai complesso per la molteplicità degli aspetti tecnici che investe, non

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1975

si è in grado di stabilire tempi precisi per il ripristino dell'invaso. Si sta nondimeno compiendo dall'ENEL ogni sforzo per risolvere definitivamente il problema.

In ordine alla possibilità di utilizzazione del metano per produzione di energia elettrica, si fa presente che è stato predisposto un provvedimento di legge — che sarà quanto prima sottoposto (forse domani stesso) all'esame del Consiglio dei ministri — allo scopo per l'appunto di consentire l'utilizzazione del metano nelle centrali elettriche.

PRESIDENTE. L'onorevole Menicacci ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MENICACCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, con le due interrogazioni a cui ella, onorevole sottosegretario, ha avuto testé l'amabilità di rispondere, ponevo una serie di problemi che mi permetto brevemente di ricapitolare, in particolare: lo sfruttamento della lignite del Bastardo, lo sfruttamento delle acque del Velino, lo sfruttamento delle acque del Tevere, la possibilità di utilizzazione del metano e la ridotta potenzialità dell'invaso di Corbara.

Sono tutti temi, onorevole sottosegretario, che attengono alla produzione di energia elettrica in Umbria o, per meglio dire, nell'Italia centrale. Ho ritenuto di doverli additare al Governo perché l'Umbria ha fame di energia, specialmente nella conca ternana, ove vi sono industrie di aziende a partecipazione statale — prima fra tutte la società « Terni » — assai attive; e anche perché su questo problema dell'energia da vari anni vi è nella regione una vasta mobilitazione di partiti, di sindacati, di correnti culturali, stimolata dal progressivo incombere di una prospettiva di crisi economico-sociale.

Parliamo della lignite in Umbria: la regione ne è molto dotata. Un tempo lo sfruttamento era vasto: allora veniva considerato redditizio. C'erano le miniere di Morgnano di Spoleto, di Pietrafitta di Panicale, del Bastardo a Gualdo Cattaneo; e impegnavano migliaia di operai: un'ampia fetta del reddito di tutti i lavoratori della regione. Dopo la guerra si decise di intensificarne l'estrazione. Vennero acquistati terreni (la lignite era a bassa profondità: ella, onorevole sottosegretario, ha giustamente parlato di coltivazione « a cielo aperto ») per circa 50 ettari, sui quali oggi sono state costruite case per i dipendenti dell'ENEL. È stato predisposto il macchinario, che poi è rimasto

inutilizzato per anni, con sprechi notevoli di denaro.

Ad un certo momento si cambia rotta, e mentre Morgnano chiude e Pietrafitta ristagna, al Bastardo viene decisa la creazione di una centrale termoelettrica ad olio combustibile. Il che significa che, chiuse le miniere — un tempo validissime, ripeto — gli umbri non ottengono praticamente nulla in cambio: pochi occupati, gran via vai di autocisterne, ghiotti affari per i petrolieri, macchinario in disarmo. Insomma, altro spreco di denaro, imprevidenza, mancanza di idee precise, incapacità di programmare seriamente. Oggi ogni attività di quella centrale ristagna e la lignite rimane ormai inutilizzata, anche se ogni tanto il partito comunista, che esercita il potere locale e regionale in Umbria, imbastisce la solita « tavola rotonda » o il solito « convegno socio-economico » per « rilanciare » il problema.

Veniamo alla controversia tra l'ENEL e l'amministrazione provinciale di Terni circa l'utilizzazione e lo sfruttamento delle acque del Velino. Essa vien lasciata trascinare per decenni e oggi, come il sottosegretario Carenini ha detto, il giudizio è alla magistratura.

Per lo sfruttamento delle acque del Tevere fu delineato un grande progetto, di cui non si parla più. In compenso le acque del fiume capitolino sono oggi gravemente inquinate.

Il metano non è ancora arrivato in Umbria; si sta lavorando, ma si sa già che il prezzo sarà molto alto e in questi ultimi tempi si configura come assolutamente anti-economico.

Del bacino di Corbara è assodato il ridimensionamento a seguito di lesioni alla diga, ancora da valutare; ella, onorevole sottosegretario, ha dato atto che il livello dell'acqua è calato di ben 16 metri.

Ebbene, tutti questi problemi si inseriscono in quello dello sviluppo dell'Umbria. Questa regione regredisce, contribuendovi — ci permettiamo di sottolinearlo — l'incapacità dell'amministrazione regionale di rafforzare il tessuto occupazionale ed economico.

Non è una questione campanilistica che solleva, ma di profonda giustizia. Cito due fatti. Primo: la società « Terni » fu espropriata del settore elettrico e le indennità conseguenti alla nazionalizzazione furono poi impegnate dalla FINSIDER in altre regioni d'Italia. Secondo fatto: oggi si parla di un vasto programma di costruzione di nuovi impianti di generazione d'energia (impianti

idroelettrici, termoelettrici, a turbogas, nucleari: questi ultimi addirittura nella vicina regione Abruzzo). Questi impianti impegnano tutte le regioni d'Italia indistintamente, nessuna esclusa, eccetto l'Umbria, unica regione ignorata in tale programma. Sorge, è vero, il problema della localizzazione degli impianti: e si nota oggi un sempre crescente contrasto al riguardo fra lo Stato e le regioni. In ogni caso l'Umbria non merita assolutamente di essere ignorata.

Ho poi sollevato un problema — quello della lignite del Bastardo — che si inserisce in quello generale dell'energia ed è più che mai attuale. Ci si domanda cioè ormai se non sia il caso di riutilizzare — è un problema che il Governo si deve porre — le fonti energetiche abbandonate. Ecco dunque che il presente discorso, dall'ambito regionale, si trasferisce in un contesto nazionale, caratterizzato com'esso è, in primo luogo, dalla crisi del petrolio, che ha messo a nudo l'imprevidenza della linea di politica estera ed economica del centro-sinistra, e in secondo luogo dal proposito di dar vita ad un piano per l'energia di cui si sa poco e di cui, per ora, parlano soltanto i giornali.

Si dice che gli economisti vicini all'onorevole Presidente del Consiglio abbiano concertato un piano per la ripresa economica, e la decisione più importante riguarderebbe, onorevole sottosegretario, un decreto predisposto dal ministro dell'industria per obbligare l'ENEL a far funzionare alcune centrali elettriche a metano, invece che ad olio combustibile. Bisogna, infatti, risparmiare 250-300 miliardi di lire l'anno in consumi di petrolio. L'ENI, però, non vuole mettere a disposizione la quantità di metano necessaria, infastidito dal controllo sui prezzi; si minaccia allora di sostituire il suo presidente Girotti, facendosi a questo proposito già persino il nome di Pietro Sette (ne parlano oggi il *Corriere della sera* e altri quotidiani). Il piano è stato concertato all'insaputa del vertice della democrazia cristiana, e oggi le prime pagine dei quotidiani si interessano delle polemiche tra il segretario nazionale di quel partito e il ministro dell'industria Donat Cattin. Che cosa ci sia di vero, lo scopriremo. Ecco come si continuano a prendere le decisioni in materia di politica economica, di politica energetica!

Concludo sostenendo, onorevole sottosegretario, che è tempo di dar vita all'au-

spicato piano energetico razionale, organico e completo, nel quale le giuste istanze dell'Umbria non siano più disattese, come purtroppo è avvenuto fino ad oggi.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Niccoli, Maschiella e Milani, al ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, « per sapere se risulta rispondere a verità che l'ENEL da alcuni mesi ha sospeso il pagamento delle fatture ai propri fornitori, ivi comprese le ditte appaltatrici di lavoro. Questa decisione avrebbe l'effetto di creare notevoli disagi, poiché, mentre rischia di compromettere la continuità dei lavori programmati dello stesso ENEL, con danni inimmaginabili all'economia del paese, mette in pericolo l'occupazione di un largo numero di lavoratori. Gli interroganti chiedono di conoscere in caso affermativo quali provvedimenti intenda prendere il Governo per evitare ulteriori dannose conseguenze » (3-02646).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato ha facoltà di rispondere.

CARENINI, Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato. La notizia secondo la quale l'ENEL avrebbe sospeso da alcuni mesi il pagamento dei propri fornitori e appaltatori non risponde ad esattezza.

L'ente versa da alcuni mesi in una situazione finanziaria alquanto pesante, dovuta a molteplici cause lontane e vicine. Sono da ricordare, al riguardo, gli oneri finanziari accumulatisi per effetto della progressiva trasformazione del debito per la corresponsione delle indennità, al saggio d'interesse del 5,50 per cento imposto dalla legge di nazionalizzazione; i prestiti obbligazionari a interessi via via più elevati; l'annoso blocco delle tariffe elettriche; l'aumento dell'esposizione creditoria verso particolari categorie di utenti.

Si sono inoltre aggiunti, dagli ultimi mesi del 1973, i pesanti aggravii dipendenti dalle note vicende del mercato del combustibile e delle materie prime, dalla stretta creditizia antinflazionistica, con le relative impennate del costo del denaro, dalla critica situazione del mercato dei titoli a reddito fisso, dall'accentuata levitazione del costo del lavoro. Solo di recente, com'è noto, sono stati emanati provvedimenti che consentono l'aumento delle tariffe elettriche, ma i benefici finanziari di tali provvedimenti non sono stati ancora avvertiti, e pertanto essi concorrono solo in una

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1975

percentuale non rilevante alla formazione dei mezzi di pagamento necessari.

Per fronteggiare il fabbisogno del 1974, l'ENEL aveva previsto di lanciare, nel periodo giugno-luglio, un primo prestito obbligazionario settennale indicizzato per l'importo nominale di 400 miliardi di lire, che avrebbe consentito alla situazione finanziaria dell'ente di attingere la piena normalità. Ma la crisi di liquidità del paese non avendo consentito all'ente di reperire i mezzi necessari, esso è stato costretto a rallentare i pagamenti dei fornitori, dando la priorità a quelle imprese che, per la dimensione dell'azienda o per la ridotta capacità operativa, avrebbero risentito più fortemente delle restrizioni in atto. L'ente ritiene di poter mantenere, con nuove operazioni, la continuità della realizzazione degli impianti elettrici programmati, e di riprendere, con la consueta puntualità, il pagamento delle fatture in scadenza.

In ogni caso, secondo quanto è stato assicurato dall'ENEL, si può considerare superata la fase di ritardo dei pagamenti, restando scoperte soltanto le fatture emesse in data non anteriore ad un mese; tutte le fatture emesse con data anteriore sono state regolarmente pagate.

PRESIDENTE. L'onorevole Niccoli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

NICCOLI. Non posso ritenermi soddisfatto, signor Presidente. È vero: il tempo è galantuomo; e quello trascorso da quando presentai questa interrogazione ha in parte attenuato la gravità del problema. Nell'agosto 1974 però l'ENEL, se pur non vi giunse, minacciò di sospendere il pagamento delle fatture ai propri fornitori e alle ditte appaltatrici.

Tale minaccia, già di per sé, rischiò di compromettere la continuità dei lavori programmati dall'ENEL, con danni inimmaginabili per l'economia del paese, mettendo in pericolo l'occupazione di un grande numero di lavoratori. Credo che non sia questa la sede idonea per discutere un'ennesima volta i metodi di gestione e di direzione dell'ENEL: in particolare il ricorso alle subforniture e ai subappalti; ma, pur limitandomi a prendere atto di quello che avviene, già il solo esprimere preoccupazioni sulla correttezza e sulla tempestività nel mantenimento degli impegni che l'ENEL assume e deve assumere verso i terzi non mi pare poco.

Nel solo compartimento di Firenze, lo ENEL si serve di circa 600 ditte appaltatrici,

in cui sono occupati circa 7 mila dipendenti, mentre sono in numero di circa 1.200 i fornitori di materiale elettrico. I pagamenti dell'ENEL a costoro avvengono con notevole ritardo, anche se con il passar del tempo questo ritardo è diminuito. Del resto, lo stesso onorevole sottosegretario non ha mancato di mettere in risalto le difficoltà incontrate dallo ENEL, soprattutto nei primi mesi dell'anno trascorso, nel procedere ai pagamenti con la tempestività dovuta.

Per chi è abituato ai crediti verso amministrazioni pubbliche, sicuramente due o tre mesi di ritardo possono apparire trascurabili: e mi risulta che tuttora questi siano i ritardi con cui si pagano le ditte appaltatrici. Ma in considerazione del fatto che sono coinvolte nel problema anche piccole, piccolissime aziende, le quali non sono in grado di sopportare tempi più lunghi, se non mettendo in pericolo la loro esistenza, mi preme sottolineare l'esigenza di privilegiare proprio questi fornitori e appaltatori con pagamenti tempestivi. Del resto, la piccola e media impresa rappresenta un tipo di fornitore consono, utile, ricercato dalla stessa azienda di Stato.

Voglio sperare che non si ventilino più decisioni come quelle minacciate nell'agosto 1974. Anzi voglio augurarmi che l'ENEL si avvii ad una normalizzazione dei propri rapporti con le ditte appaltatrici: questo interesse non solo dei lavoratori, ma dello stesso ente elettrico e dell'economia nazionale.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Di Gioia, Pistillo e Vania, al Presidente del Consiglio dei ministri, « in ordine alle cause e alle eventuali responsabilità dell'esplosione sopravvenuta il 12 settembre 1974 nella cava di pietrisco della ditta Masselli, in agro di Apricena (Foggia), dove un lavoratore ha perduto la vita e altri due sono rimasti gravemente feriti sotto le macerie della palazzina, adibita anche ad autofficina e refettorio per il personale, in cui era incautamente depositato l'esplosivo. La potente deflagrazione, per il luogo e le circostanze in cui è avvenuta, per i notevoli danni provocati e ancor più per quelli che poteva provocare, ha suscitato grande panico nella popolazione della zona e ha fatto sorgere una serie inquietante di interrogativi sulle cause del disastro. Tanto più che, da qualche tempo a questa parte, la zona in cui ha sede la cava della ditta Masselli è stata invasa da un facile traffico di materiale esplo-

sivo, che i carabinieri considerano spesso di provenienza furtiva. Si chiede pertanto di sapere: se, considerata l'entità dell'azienda e l'uso che si poteva e doveva fare di materiale esplodente per l'estrazione di pietrisco in una cava che dista meno di tre chilometri dal centro abitato, era giustificato il deposito nell'azienda stessa della quantità e qualità di esplosivo accertata al momento della tragedia; da quanto tempo e con quali misure di sicurezza era custodito il pericoloso materiale nei locali in cui si è prodotto il sinistro; per quali motivi la ditta Masselli, anziché prelevare di volta in volta l'esplosivo presso i fornitori autorizzati, continuava a tenere un deposito in condizione di assoluta insicurezza nell'azienda, nonostante che ciò fosse sconsigliato, oltre che dalle norme di sicurezza, dai ripetuti furti (per fini eversivi?) di polvere da sparo nelle cave della zona; quali provvedimenti sono stati adottati o si intendono adottare a carico dei responsabili della grave sciagura, da un lato, e per meglio disciplinare e controllare il commercio e l'uso dell'esplosivo per le cave, dall'altro » (3-02734).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato ha facoltà di rispondere.

CARENINI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Dichiaro anzitutto che l'impresa Masselli non era autorizzata a detenere esplosivi in deposito. Infatti il competente distretto minerario di Napoli non aveva ancora rilasciato l'attestazione comprovante l'avvenuto adempimento dell'obbligo della denuncia d'esercizio, cui è subordinata, ai sensi dell'articolo 296 del decreto del Presidente della Repubblica 9 aprile 1959, n. 128, la concessione della licenza per il trasporto o il deposito d'esplosivi, né aveva ancora approvato l'ordine di servizio (predispeso dal direttore della cava) sulle cautele particolari da adottare nell'impiego degli esplosivi, come prescritto dall'articolo 305 del medesimo decreto del Presidente della Repubblica.

Le indagini svolte dal distretto minerario hanno accertato che l'esplosivo era stato trasportato alla cava il giorno stesso dell'esplosione, avvenuta circa un'ora dopo la consegna. Non è stato possibile accertare le circostanze esatte dell'evento, per il decesso dei tre operai più direttamente implicati nella sistemazione del materiale esplodente (presumibilmente all'interno del locale adibito a

deposito di attrezzi). L'ipotesi più attendibile fa risalire la causa del grave incidente allo scoppio di un detonatore durante l'operazione di collegamento fra il detonatore stesso e la miccia a lenta combustione.

Le medesime indagini hanno altresì posto in rilievo gravi irregolarità nelle operazioni di trasporto, consegna e sistemazione del materiale esplosivo, per infrazioni alle norme di polizia mineraria, di pubblica sicurezza e di prevenzione degli infortuni sul lavoro. È in corso un procedimento penale instaurato a carico dei titolari dell'impresa dall'autorità giudiziaria, alla quale l'ingegnere capo del distretto minerario di Napoli ha presentato una diffusa relazione sull'infortunio, denunciando inoltre le infrazioni accertate, conformemente a quanto previsto dall'articolo 671 del richiamato decreto del Presidente della Repubblica n. 128 del 1959.

Nel contempo il distretto minerario ha intimato all'impresa il divieto di usare esplosivi nella cava finché non saranno state adottate tutte le misure di sicurezza del lavoro previste dalla vigente legislazione.

Per quanto attiene, poi, all'opportunità di interventi più metodici ed efficaci nel settore in questione, si fa presente che il Ministero dell'industria ha intrapreso lo studio della revisione generale della legislazione di polizia mineraria contenuta nel più volte citato decreto presidenziale del 1959, per giungere a soluzioni legislative più moderne e aggiornate di disciplina dell'impiego di esplosivi nelle miniere e nelle cave. Nel quadro di tale intendimento, l'amministrazione centrale ha sollecitato dagli ingegneri capi dei distretti minerari e delle sezioni UNMI le proposte e i suggerimenti che essi fossero in grado di ricavare dalla lunga esperienza di applicazione della legislazione vigente in qualità di preposti a tali uffici periferici di questo Ministero. Le proposte raccolte formeranno oggetto di esame da parte di una commissione o gruppo di studio che s'intende costituire, al fine di redigere uno schema di disegno di legge di delegazione al Governo ad emanare norme modificatrici del decreto del Presidente della Repubblica del 1959.

Nel frattempo il Ministero dell'industria ha completato gli studi preliminari intesi a promuovere gli adempimenti — previsti agli articoli 687 e 299 del decreto n. 128 — concernenti il rilascio di attestati d'idoneità all'impiego minerario di prodotti esplosivi, accessori detonanti e mezzi di accensione. Tali adempimenti prevedono l'emanazione di un primo decreto ministeriale che sancisca i re-

quisiti che tali prodotti esplosivi devono avere, e poi di un altro decreto ministeriale per l'elenco ufficiale dei prodotti stessi, da aggiornare, via via che pervengono istanze dei fabbricanti per nuovi prodotti, con successivi decreti, ai sensi degli articoli 301 e 302 dello stesso testo del 1959.

Nel campo della regolamentazione dei depositi di consumo di esplosivi per le attività estrattive, il Ministero dell'industria, di concerto con la direzione generale di pubblica sicurezza del Ministero dell'interno, nella cui competenza ricade l'applicazione del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza e del relativo regolamento d'applicazione, ha promosso l'emanazione di un decreto del ministro dell'interno che, modificando il detto regolamento d'applicazione, attribuirà agli ingegneri capi dei distretti minerari il potere di autorizzare l'installazione di depositi di esplosivi presso miniere e cave sotterranee, mentre per tutti i depositi d'altro tipo rimarrà prescritta la mera licenza prefettizia.

Nel contesto degli anzidetti provvedimenti è stata altresì considerata la convenienza di una nuova ripartizione territoriale delle competenze dei distretti minerari e di una revisione del loro numero, in modo da evitare che l'area di sorveglianza di ciascun distretto risulti sproporzionata alle possibilità di una sempre più frequente ed efficace azione ispettiva.

PRESIDENTE. L'onorevole Di Gioia ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DI GIOIA. Signor Presidente, sono insoddisfatto. La tragica esplosione del 12 settembre 1974 in agro di Apricena non è stato certo uno di quegli infortuni sul lavoro dei quali spesso si dice che siano dovuti ad imperizia o negligenza dei lavoratori nell'adoperare determinati strumenti od impianti. Si è trattato di una sciagurata conseguenza della vera e propria leggerezza e dello scarso senso di responsabilità dei dirigenti della cava, oltre che di una certa carenza della disciplina in materia di commercio e conservazione di prodotti esplosivi da utilizzare nelle cave e nelle miniere. La disgrazia, che avrebbe potuto falciare ben più numerose vittime, sarebbe stata sicuramente evitata con una maggiore prudenza dei responsabili dell'azienda e con una normativa più rigorosa in tema di sicurezza sul lavoro in questo settore.

La cava occupava non più di 30 o 35 operai: considerata la sua dimensione, non so se la ditta fosse autorizzata ad acquistare

l'esplosivo anche un solo giorno prima dell'impiego. Ella, signor sottosegretario, ci ha fatto sapere che l'azienda non aveva ricevuto formale autorizzazione all'uso di materiale esplosivo: nonostante ciò, essa — e non per la prima volta — si era munita di una quantità finora non accertata ma sicuramente rilevante di tale materiale, depositato in condizioni di assoluta precarietà nei locali in cui si è poi prodotto il sinistro. Siffatta quantità di esplosivo trovava giustificazione nell'attività produttiva di un'azienda dalle dimensioni sopra richiamate? Secondo dichiarazioni di lavoratori, riprese anche dalla stampa locale e nazionale, materiale identico era stato usato anche precedentemente, probabilmente senza autorizzazione. Va ricordato anche che la cava dista solo 3 chilometri dal centro abitato di Apricena.

Il pericoloso materiale veniva custodito, nei locali in cui è avvenuta l'esplosione, senza alcuna misura di sicurezza; dobbiamo rallegrarci per il fatto che la disgrazia sia avvenuta in un'ora in cui i lavoratori non erano riuniti nel refettorio: la noncuranza di ogni misura precauzionale era infatti tale che l'esplosivo veniva conservato in ambienti attigui, oltre che ad un'autofficina, anche alla stessa mensa dei lavoratori! Se la deflagrazione fosse avvenuta solo un'ora più tardi, avrebbe potuto tradursi in una tragedia di ben più vaste dimensioni, con decine di vittime.

Siamo insoddisfatti, onorevole sottosegretario, e non solo perché finora nessuno ha pagato per le vite umane stroncate sul posto di lavoro dalla colpevole trascuratezza di cautele elementari di sicurezza.

La nostra insoddisfazione è dovuta anche ad un altro fatto, ben più preoccupante, specie sotto il profilo della difesa della democrazia. Da molto tempo — abbiamo appreso dai carabinieri e dalle autorità di pubblica sicurezza locali — nelle cave di pietrisco d'Apricena e del Gargano si constatano furti di materiale esplosivo. Complice il fatto che nessuna misura di controllo è stata praticamente esercitata fino a questo momento, il Gargano si è trasformato, nel giro di poco tempo, in una sorta di polveriera ad uso dei ben noti gruppi eversivi che operano nel nostro paese.

PRESIDENTE. Onorevole Di Gioia, la prego di concludere.

DI GIOIA. Nel giro di circa tre mesi — da agosto a ottobre — mentre la ditta Masselli acquistava (senza licenza) e deteneva in ma-

gazzino (senza autorizzazione governativa) materiale esplosivo, diversi quintali di polvere sequestrati dai carabinieri sono risultati frutto di furti avvenuti nelle cave, sicuramente per essere poi adoperati per scopi eversivi.

Tutto questo considerato, ribadisco che non possiamo dichiararci soddisfatti della risposta del sottosegretario.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Masullo, al ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, « per conoscere: con quali criteri il CIP abbia il 4 ottobre 1974 improvvisamente deliberato l'aumento dei prezzi dell'acqua potabile in alcune città italiane, considerate "pilota" di un "esperimento" di nuovo sistema tariffario, come se il consumo dell'acqua potesse subordinarsi unicamente, alla stregua di un qualsiasi consumo voluttuario e in ogni modo non di prima necessità, alle leggi dell'economia aziendale in un'ottica angustamente privatistica; in base a quali considerazioni, inscindibilmente economiche e politiche, sia stata inclusa proprio Napoli tra le pochissime città onorate dal privilegio di essere "pilota" in un siffatto "esperimento"; se egli, nella sua qualità di ministro delegato alla presidenza del CIP, abbia valutato il significato provocatorio che non solo un tale incombente "privilegio", ma addirittura il "privilegio" addizionale di vedersi, su tutte le città del gruppetto "pilota", imporre le tariffe di gran lunga più alte, assumono per la popolazione di Napoli, colpita da una sempre più drammatica degradazione economica e, insieme, costretta ancora a fronteggiare una secolare e mai risolta gravissima inadeguatezza igienico-sanitaria, in cui l'uso dell'acqua andrebbe certamente incoraggiato senza risparmio, nell'interesse stesso dell'intera comunità nazionale, anziché esosamente compreso » (3-02822).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato ha facoltà di rispondere.

CARENINI, Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato. Da molti anni le imprese pubbliche e private che gestiscono acquedotti hanno rappresentato le difficoltà d'ordine economico e finanziario derivanti da un'inadeguata strutturazione delle tariffe, in relazione ai costi d'impianto e di esercizio, progressivamente crescenti nel tempo. La Federazione nazionale delle aziende municipalizzate del gas e dell'acqua, facen-

dosi portavoce delle proprie associate, sollecitava il CIP affinché intervenisse nel delicato e complesso settore, facendo presente, in particolare, che la situazione deficitaria delle aziende degli acquedotti poteva comportare gravi conseguenze: infatti, rendendosi economicamente impossibili ulteriori investimenti per la captazione di nuove fonti d'approvvigionamento, si poteva andare incontro ad una grave penuria, in relazione ai crescenti bisogni della popolazione e dell'industria.

Per l'azienda municipale dell'acquedotto di Napoli, in particolare, l'annosa situazione di *deficit* di bilancio rendeva e rende precaria la sua attività.

In relazione a quanto sopra, e non potendo ulteriormente ignorare la situazione denunciata, il CIP ha dato avvio ad appositi studi, pretrattisi per lungo tempo, con la collaborazione sia delle associazioni di categoria sia, anche, dei rappresentanti di varie aziende d'acquedotti. È emersa la necessità di sviluppare ed applicare con gradualità una nuova metodologia, diretta sia ad accertare i costi dei vari tipi d'impianti, sia a ristrutturare le tariffe per ridurre ed unificare le varie forme di contribuzione: canoni, tariffe, quote fisse, noli, e così via. Nell'elaborare tale nuova metodologia sono state tenute presenti, in particolare, le seguenti esigenze: correlazione, sia pure graduata nel tempo, delle tariffe ai costi sostenuti, in modo da pervenire ad un pareggio dei conti economici aziendali; mantenimento delle vigenti tariffe agevolate per le forniture destinate agli usi domestici fondamentali, entro determinate fasce di consumo; stimolo alla limitazione dei consumi superflui, mediante graduali aumenti in relazione all'eccedenza dei prelievi d'acqua.

Con questi obiettivi e in base ai succitati criteri è stata elaborata la nuova metodologia, consacrata poi nei provvedimenti n. 45 e n. 46 del 4 ottobre 1974 del Comitato interministeriale per i prezzi.

La città di Napoli, già inclusa nei provvedimenti emanati nel 1968, è stata compresa, quale città «pilota», anche nel provvedimento n. 45, insieme con altre quattro grandi città, in considerazione delle caratteristiche degli impianti e delle quantità di acqua erogate.

Come già detto, i provvedimenti in argomento sanciscono una metodologia e fissano criteri da seguire per il raggiungimento di determinati obiettivi. Non vi sono scadenze precise, né sono precisati i processi di gradualità insiti nella metodologia.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1975

Pertanto, in sede locale, i singoli comitati provinciali per i prezzi dovranno valutare le singole situazioni e fare al CIP le proposte ritenute più appropriate. Naturalmente, quanto maggiore sarà la gradualità nel tempo dell'applicazione della nuova metodologia, tanto maggiore sarà il tempo necessario per il raggiungimento dell'equilibrio economico-finanziario delle singole aziende d'acquedotti. In conseguenza, si porrà il problema di ricercare i mezzi idonei a colmare i *deficit* aziendali.

Nel caso particolare di Napoli, poiché l'azienda dell'acqua è municipalizzata, il comune dovrà affrontare e risolvere il problema della ristrutturazione graduale delle tariffe, in una con i mezzi atti a colmare gli squilibri di bilancio.

PRESIDENTE. L'onorevole Masullo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MASULLO. Giustificherò brevissimamente la mia insoddisfazione. Le dichiarazioni del rappresentante del Governo non fanno che ribadire uno stato di fatto ormai affermato e che è stato l'occasione della mia interrogazione.

In realtà, se davvero una situazione obiettiva di carattere generale ha reso necessaria una revisione delle tariffe in materia di erogazione di servizi d'acqua potabile, non si comprende in base a quali criteri — né il rappresentante del Governo ce l'ha spiegato — questa situazione oggettiva abbia dato luogo a provvedimenti incisivi soltanto in alcune città: alcune città le quali sono state gratificate di questo titolo di privilegio di essere « pilota » di un esperimento.

È vero che il Governo parla di un esperimento che riguarda una nuova « metodologia »: è un linguaggio altisonante, che fa pensare a chissà quali ricerche di moderna tecnologia. In sostanza, invece, mi pare che si tratti puramente e semplicemente di una vecchia, banale revisione in aumento delle tariffe. È chiaro che questa può essere determinata, come probabilmente è, da una situazione oggettiva di difficoltà. Ma allora la logica vorrebbe — e credo che la politica non possa mai essere disgiunta dalla logica — che si affrontasse il problema del risanamento dei modi di conduzione di queste aziende, le quali poi, tutto sommato, erogano servizi non di carattere voluttuario, ma fondamentali per la vita della comunità. Credo che, se esiste un bene che, alla

stessa stregua dell'aria, non può essere negato all'uomo, questo sia l'acqua. Fare una questione di puri e semplici conti economici quando si tratta di erogare l'acqua potabile mi sembra quanto meno poco saggio.

E poi, anche ammesso che fosse lecito seguire una pura e semplice considerazione economica nell'erogazione di questo servizio d'importanza fondamentale per la vita, dovrei domandare il perché di questa specie di esperimento. Non si tratta infatti nemmeno di una nuova tecnica nella determinazione delle tariffe, ma soltanto di un'ipotesi di nuova tecnica nell'applicazione delle tariffe: dunque la necessità economica non dev'essere poi tanto stringente. E che procedura è mai quella di tradurre in atto quest'ipotesi, in via provvisoria, soltanto in alcune città gratificate e privilegiate dell'appellativo di « pilota »?

È un ben strano privilegio questo! E la cosa che più mi colpisce è che fra le vittime predestinate di questo « esperimento di nuova metodologia nella determinazione tariffaria », che comporta in pratica notevolissimi oneri per il consumatore, anche indigente, tocchi di prender posto anche a Napoli. Non mi meraviglia certo la scelta per una ragione campanilistica, assolutamente estranea al mio modo di pensare. Mi riferisco al fatto che Napoli, come ognuno ben sa, si trova in una particolarissima situazione economica e sociale. È quella Napoli che due anni fa ha fatto tremare l'Italia per la vicenda del colera; è quella Napoli dove le condizioni igienico-sanitarie ognuno ben sa quali siano, e non certo per colpa dei napoletani, o, per lo meno, non certo per colpa del popolo napoletano; è quella Napoli nella quale sopravvivono i « bassi », che credo inesistenti in qualsiasi altra città d'Italia; quella Napoli dove, quindi, le condizioni fondamentali della vita del popolo trovano possibilità di essere mantenute ad un livello igienico tollerabile solo attraverso l'incremento, non certo attraverso il contenimento, dell'uso dell'acqua.

Perché, dunque, si sceglie proprio Napoli per questo esperimento? È una cosa che suona veramente paradossale. Se davvero solo di esperimento si tratta, perché avete scelto proprio Napoli e non altre città?

Non vorrei, dunque, che l'ostentata attribuzione a necessità di carattere oggettivo di questa trasformazione del sistema tariffario fosse più che altro un espediente per giustificare qualche cosa che, di per sé stessa, non è giustificabile.

PRESIDENTE. Onorevole Masullo, la invito a concludere, per non eccedere i limiti di tempo previsti dal regolamento per le repliche degli interroganti.

MASULLO. Concludo. Addirittura si può formulare l'ipotesi che siano stati particolari interessi e particolari connessioni di carattere politico, e cioè le sollecitazioni di taluni gruppi che hanno in mano la gestione delle aziende municipalizzate, anche e in particolare a Napoli, ad aver spinto a scegliere proprio questa città, ed eventuali altre, come luoghi caviae dell'esperimento di cui trattasi.

È proprio per tali considerazioni che non posso non dichiararmi totalmente insoddisfatto.

PRESIDENTE. Le seguenti due interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

Alfano, al ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, « per conoscere — in ordine alle frequenti interruzioni nell'erogazione dell'energia elettrica operate dall'ENEL in provincia di Napoli e in altri centri della Campania, senza curare neppure un preventivo e doveroso avviso agli utenti, e che hanno provocato disagio ed incidenti — quali interventi intenda svolgere per evitare il ripetersi di arbitrii di tal genere, scongiurando i danni conseguenti per le industrie e per le popolazioni, e per impartire le opportune disposizioni tendenti ad infrenare lo spreco di energia che viene perpetrato da enti e pubbliche amministrazioni » (3-02835);

Alfano, al ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, « per sapere — in ordine alle ripetute interruzioni nelle forniture di energia elettrica disposte per alcune zone della Campania e per alcune regioni dell'Italia centro-meridionale, ed in relazione al comunicato diffuso in questi giorni dall'ENEL, seguito da controcomunicato delle organizzazioni sindacali a contestazione dell'assunto dell'ente erogatore — se non ritenga opportuno accertare se risponde al vero l'accusa di responsabilità, mossa dalle organizzazioni sindacali ai dirigenti dell'ENEL, per un mancato piano previsionale di rifornimento; e se non intenda intervenire per evitare che le interruzioni nell'erogazione di energia elettrica si ripetano e si aggravino in futuro, con notevoli danni per le attività industriali e commerciali, già deficitarie, di queste zone, e con crescente disagio per i lavo-

ratori e le popolazioni delle regioni interessate » (3-02880).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato ha facoltà di rispondere.

CARENINI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Signor Presidente, come gli onorevoli colleghi sanno, le opposizioni di varia natura fraposte al rilascio delle necessarie autorizzazioni hanno ritardato o impedito la realizzazione di centrali elettriche di produzione, da anni programmate dall'ENEL. Ciò ha determinato una riduzione dei margini di riserva, talché può capitare, come è accaduto anche nel recente passato, che a seguito di guasti accidentali del macchinario generatore, comportanti una perdita di energia generata superiore alle ridotte riserve disponibili, si rendano necessarie alcune limitazioni nell'erogazione dell'energia elettrica, al fine di evitare più generali e prolungati disservizi.

Questa situazione ha particolarmente interessato, finora, il centro-meridione, dove maggiormente hanno influito le opposizioni alla realizzazione di nuovi impianti e per il quale mancava il collegamento con la rete a 380 chilowattora dell'Italia settentrionale, a causa del ritardo — dovuto alle stesse opposizioni — nella costruzione dell'elettrodotto Firenze-Roma, già da tempo programmato dall'ENEL.

L'avvenuto completamento del predetto elettrodotto, entrato in servizio ai primi del mese di novembre scorso, costituisce indubbiamente un fatto positivo, che, mentre elimina la situazione di svantaggio dell'Italia centro-meridionale rispetto al restante territorio, riduce nello stesso tempo la probabilità di ricorrere a provvedimenti di limitazione dei prelievi e consente di ripartire su tutta l'utenza nazionale eventuali limitazioni che dovessero nondimeno rendersi necessarie, con evidente minor sacrificio per l'utenza stessa. È da escludere, in ogni caso, che interruzioni siano avvenute per mancanza di olio combustibile, avendo l'ENEL provveduto, pur in difficile situazione di mercato, a fronteggiare la situazione.

Per quanto concerne, poi, il preavviso agli utenti di eventuali provvedimenti di limitazione dei prelievi, si fa presente che è attualmente all'esame dell'amministrazione un piano di sicurezza del servizio elettrico, proprio allo scopo di evitare interruzioni improvvise e non preannunciate.

In merito, infine, alla questione relativa allo spreco di energia da parte di enti pubblici, si fa presente che, come è noto, sono in corso di emanazione gli opportuni provvedimenti intesi a limitare il consumo d'energia, non soltanto da parte delle predette amministrazioni, ma anche di tutte le altre categorie di utenza.

PRESIDENTE. L'onorevole Alfano ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ALFANO. Signor Presidente, desidero ringraziare l'onorevole rappresentante del Governo per aver risposto soltanto questa sera, 19 febbraio 1975, alle mie due interrogazioni. E a questo proposito desidero ricordare a me stesso, certamente non alla Presidenza di questa Camera, gli articoli 128 e 129 del regolamento della Camera.

Il secondo comma dell'articolo 128 così recita: « L'interrogazione consiste nella semplice domanda, rivolta per iscritto, se un fatto sia vero, se alcuna informazione sia giunta al Governo, o sia esatta, se il Governo intenda comunicare alla Camera documenti o notizie o abbia preso o stia per prendere alcun provvedimento su un oggetto determinato ». Aggiunge, il secondo comma dell'articolo 129: « Trascorse due settimane dalla loro presentazione, le interrogazioni sono poste senz'altro al primo punto dell'ordine del giorno della prima seduta nella quale sia previsto lo svolgimento di interrogazioni ».

Ma, onorevole rappresentante del Governo, non è soltanto e semplicemente per queste ragioni che debbo esprimere la mia viva insoddisfazione, bensì per altri ovvii e molteplici motivi. Per la verità, l'origine di questa interrogazione è da ricercarsi nello stato di necessità che si era venuto a creare in un determinato momento a causa del paventato pericolo di interruzione nell'erogazione dell'energia elettrica. Ora la risposta da lei fornita suffraga queste perplessità ed inoltre fa sorgere in me una profonda e viva preoccupazione a causa della caotica situazione esistente nel settore.

A questo punto ritengo sia doveroso da parte mia rinnovare quel grido d'allarme che il Governo ha ignorato. Quando l'onorevole rappresentante del Governo ci viene a dire che la mancanza dell'energia elettrica non è dipesa dal mancato approvvigionamento di olio combustibile, mi permetto di fare osservare che c'è stata una precisa denuncia in tal senso da parte delle organizzazioni sindacali.

Quella che mi resta incomprensibile è l'insensibilità dimostrata dal Governo per pro-

blemi di questo genere; e a questo riguardo posso portare l'esperienza diretta che ho raccolto recandomi presso le varie amministrazioni locali, i vari ministeri e i vari istituti di credito, nella mia qualità di modesto operatore economico. Vorrei domandare se l'onorevole rappresentante del Governo è a conoscenza degli sprechi d'energia elettrica che in quegli uffici vengono compiuti; e si badi che non mi riferisco soltanto a Roma, Napoli e Salerno, ma a tutta Italia. Purtroppo ho dovuto constatare come nella stragrande maggioranza degli uffici si faccia un uso indiscriminato di illuminazione elettrica, anche in ore del giorno in cui questa non è del tutto necessaria.

Come ho detto, l'interrogazione nasce da queste esigenze; e devo constatare con rammarico che il Governo non ha risposto indicando gli specifici provvedimenti che intende adottare.

La risposta non solo è tardiva, ma viene alla vigilia di ventilati provvedimenti restrittivi per quanto riguarda il piano energetico. È per questo motivo che, in precedenza, ho parlato di profonda preoccupazione. Io so, onorevole sottosegretario, per conoscenza diretta e perché mi sono documentato, che presso i vari distretti dell'ENEL, in tutta Italia, giacciono decine e decine (e potrei parlare anche di migliaia) di richieste di allacciamento d'energia elettrica, richieste alle quali da parte dell'ENEL non viene neanche dato riscontro. Ora, io non pretendo che a tutte le richieste sia data una risposta positiva (ma, in occasione del piano energetico, sarebbe necessario prevedere opportune misure di controllo), tuttavia penso che l'ENEL dovrebbe in ogni caso dare una risposta alle richieste che le vengono avanzate: rispondere almeno che si prevede di poter procedere all'allacciamento nel giro di qualche mese o di qualche anno.

Né mi riferisco, onorevole sottosegretario, soltanto alle zone della Campania, nel qual caso qualcuno potrebbe tacciarmi di campanilismo; posso infatti addurre anche l'esempio di un villaggio nei pressi di Rivisondoli che da tre anni non riesce ad avere l'allacciamento alla rete elettrica. In realtà, la mia preoccupazione concerne le molte industrie di alcuni centri del meridione, da Napoli a Salerno, da Reggio Calabria a Tropea, da Satriano a Rosarno, che da troppo tempo attendono l'erogazione dell'energia elettrica.

Se veramente vogliamo il rilancio dell'economia del Mezzogiorno, allora questi proble-

mi debbono essere risolti: la loro soluzione costituisce infatti l'indispensabile presupposto per questo tanto auspicato rilancio dell'economia del Mezzogiorno.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Delfino, al ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, « per conoscere i criteri in base ai quali l'ENEL ha deciso il razionamento dell'energia elettrica nelle regioni meridionali iniziando la sospensione dell'erogazione proprio dall'Abruzzo, regione, viceversa, che non dovrebbe essere inclusa tra quelle ove sembra necessario un piano di razionamento. L'Abruzzo, infatti, produce energia elettrica in misura superiore ai consumi regionali, attraverso centrali idroelettriche il cui funzionamento non dipende, come accade per le centrali termoelettriche, dal petrolio e i cui costi non sono perciò né inflazionati né a carico della nostra dissestata bilancia dei pagamenti. L'interrogante, nel ricordare che la nazionalizzazione dell'energia elettrica, con la creazione dell'ENEL, fu imposta nel 1962 dal PSI e dal PCI come primo atto della politica di centro-sinistra per assicurare più energia a minor costo, specie alle popolazioni meridionali; e pur rilevando e riconoscendo che l'incapacità, l'imprevidenza e la corruzione petrolifera, che vede sotto inchiesta ministri e segretari amministrativi dei partiti del centro-sinistra, hanno determinato lo stato fallimentare dell'ENEL e il conseguente razionamento nell'erogazione di energia elettrica, deve far nondimeno presente che è ingiusto ed assurdo che l'Abruzzo subisca i danni economici e i disagi civili derivanti dal razionamento. E ciò per i seguenti motivi: 1) l'Abruzzo non ha bisogno della realizzazione della interconnessione per l'utilizzazione dell'energia elettrica del nord, perché ne produce in quantità superiore ai propri consumi, ed ancor più potrebbe produrne riattivando le numerose « centraline » idroelettriche prima espropriate e poi chiuse dai dissipatori dell'ENEL; 2) l'Abruzzo ha già subito i danni che all'agricoltura sono derivati dall'utilizzazione delle acque per le centrali idroelettriche, senza ricevere alcun vantaggio dalla politica degli elettrodotti, che ha utilizzato l'energia prodotta in Abruzzo per lo sviluppo industriale di altre regioni, così come è accaduto per il metano; 3) in Abruzzo le aziende elettriche a partecipazione statale non hanno rispettato l'obbligo di legge di investire *in loco* le considerevoli somme incassate in seguito alla nazionaliz-

zazione elettrica ed utilizzate come ha fatto la SME, che le ha usate per acquistare partecipazioni nella "Alemagna" e nella "Motta" di Milano; 4) l'Abruzzo viene sistematicamente tagliato fuori dai programmi d'investimento industriale nel Mezzogiorno deliberati dal CIPE, viene discriminato nelle provvidenze per i danni dei nubifragi, viene sabotato per la statizzazione delle università, viene ignorato per le necessità della sua agricoltura, viene abbandonato a se stesso per tutti i suoi gravi problemi; 5) l'Abruzzo non è conseguentemente disposto oggi a subire, dopo tante beffe, ulteriori ingiusti danni alla sua economia e alla sua vita civile » (3-02858).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato ha facoltà di rispondere.

CARENINI. *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, va premesso che l'erogazione dell'energia elettrica non può essere fatta per regione: tutta la rete nazionale è infatti interconnessa e costituisce un organismo unico.

Le limitazioni dell'erogazione dell'energia elettrica che hanno interessato utenze dell'Abruzzo, lamentate in questi ultimi mesi, sono state determinate dai provvedimenti che l'ENEL ha dovuto adottare in tutto il territorio nazionale per far fronte alla difficile situazione venutasi a creare, soprattutto nel centro-meridione, a causa dei notevoli impedimenti posti alla realizzazione di centrali elettriche di produzione da anni programmate dall'ENEL. Si tratta, come è noto, di ostacoli dovuti essenzialmente a preoccupazioni attinenti a problemi ecologici e d'ambiente.

Per i motivi e gli effetti di questa situazione, e per la loro particolare incidenza nell'Italia centro-meridionale, non ho che da rifarmi a quanto dichiarato poc'anzi nel rispondere alle interrogazioni dell'onorevole Alfano. Confermo perciò anche il positivo cambiamento che in questo stato di cose ha provocato la recente entrata in funzione del grande elettrodotto nord-sud della dorsale appenninica.

Nella regione Abruzzo il consumo di energia elettrica registrato nel 1973 è stato di 1 miliardo e 400 milioni di chilowattora, rispetto ad una produzione di 2 miliardi di chilowattora, con un margine di eccedenza produttiva che tuttavia — come è prevedi-

bile — sarà assorbito nei prossimi anni, qualora si tenga conto che l'aumento annuo di richiesta di nuova energia si aggira intorno al 7 per cento. Fra pochi anni, quindi, anche l'Abruzzo non sarà più in grado di disporre di energia per far fronte ai propri fabbisogni. È necessario perciò che per tale epoca siano disponibili nuove centrali, i cui tempi di realizzazione vanno dai due anni per le centrali a turbogas (che servono per sopprimere alle necessità di punta dell'utenza) ai 5-6 anni per le centrali termiche convenzionali. È in tale prospettiva che va quindi considerato il problema, se si vogliono evitare pericolose strozzature.

Per quanto concerne, poi, l'inattivazione di alcune « centraline » idroelettriche esistenti in Abruzzo, si fa presente che l'ENEL ha proceduto in tal senso soltanto per gli impianti molto vecchi, fatiscenti e di potenza limitatissima, tali, cioè, che il loro esercizio non poteva essere affrontato in condizioni di sufficiente economicità: si tratta di 16 centrali, per una potenza complessiva di 2.300 chilowattora, con una produzione annua di circa 9 milioni di chilowattora.

Al riguardo si fa presente che i competenti uffici del Ministero dell'industria, nel quadro delle disposizioni intese a contenere l'importazione di combustibili e ad utilizzare tutte le fonti energetiche nazionali, hanno predisposto uno schema di provvedimento con il quale si prevede l'utilizzazione dei bacini idroelettrici dimessi dall'ENEL da parte di piccole imprese.

Circa i presunti danni arrecati all'agricoltura per effetto dell'utilizzazione delle acque per la produzione di energia elettrica, devo far presente che l'esercizio degli impianti idroelettrici avviene in conformità a quanto prescritto dai relativi disciplinari di concessione, che tutelano, fra l'altro, anche le necessità irrigue delle zone interessate, e sulla cui corretta applicazione vegliano gli uffici del genio civile competenti per territorio.

Non corrisponde alla realtà l'osservazione secondo cui l'Abruzzo sarebbe sistematicamente ignorato dai programmi di investimento deliberati dal CIPE.

Infatti, dal 1970, in relazione ai benefici e alle provvidenze previsti dalla legge n. 852 del 1971, il suddetto organo ha approvato i seguenti insediamenti industriali: FIAT, a San Salvo, in provincia di Chieti (con deliberazione dell'8 gennaio 1970); SIV, a Vasto, in provincia di Chieti (con deliberazione del 28 gennaio 1971); SIL, ad Avezzano, in provincia dell'Aquila (con deliberazione del 14

dicembre 1973); FIAT, a Termoli, in provincia di Campobasso (con deliberazione del 24 giugno 1974); e Cartiere italiane riunite, a Chieti (con deliberazione del 20 settembre 1974).

Da ultimo aggiungo che le partecipazioni azionarie della SME nel settore alimentare vanno inquadrare nel più ampio contesto delle direttive programmatiche formulate dal Governo per l'IRI nel campo degli interventi pubblici nei diversi settori produttivi.

PRESIDENTE. L'onorevole Delfino ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DELFINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la mia interrogazione fu presentata in seguito ad una notizia apparsa sulla stampa, secondo cui il piano di razionamento di energia elettrica dell'ENEL, articolato precisamente per regioni, per zone, avrebbe avuto inizio proprio nell'Abruzzo. La notizia fu pubblicata proprio all'indomani di una serie di *black-outs* che ridussero al buio la regione per intere giornate. La mia interrogazione tendeva a far notare al Governo come quei motivi — che potevano avere una loro validità per altre regioni del Mezzogiorno — sovente affacciati in relazione al mancato completamento del tratto toscano dell'elettrodotto di interconnessione nord-sud, non valessero per l'Abruzzo, perché esso ha una produzione di energia elettrica che supera il suo consumo, come ha ricordato lo stesso onorevole sottosegretario, il quale però ha dimenticato che non vi sono solo i 2 milioni di chilowattora che produce l'ENEL, ma vi è anche quel milione ed oltre di chilowattora che, prodotto dall'ACEA, viene usato per illuminare la città di Roma. Ritengo che anche la luce di quest'aula, quando non è in funzione il generatore, provenga dall'Abruzzo.

Pertanto, di contro ad una produzione di 3 milioni di chilowattora, l'Abruzzo ha un consumo di 1,4 milioni. Sicché, mi sembrava veramente assurdo che in una regione che esporta energia si ponesse il problema della interconnessione; poteva esserci per un'altra zona, ma non certo per l'Abruzzo. Di qui l'assurdità che il razionamento cominciasse dall'Abruzzo stesso. Sono d'accordo sul fatto che non si possa pensare all'autoconsumo, perché l'energia deve servire per tutta la nazione; ma questo discorso deve valere per tutti i campi: anche per l'emigrazione di quegli abruzzesi che non trovano lavoro nella loro regione. Se gli aspetti negativi della struttura economica abruzzese vengono esa-

sperati dalla drammaticità della crisi economica, non è giusto che non siano tenuti nella debita considerazione i pochi punti di forza di quella struttura. Questo il motivo della mia interrogazione.

Oggi, di questo razionamento si parla molto meno; si parla, invece, del razionamento del riscaldamento, ma non si è capito bene se i piani del ministro siano già stati completati ed accettati. Fino ad ora si è avuta soltanto una polemica sui giornali, e non si è compreso bene, ripeto, questo piano di razionamento. Di ciò, io che sono raffreddato, sono alquanto preoccupato; forse, dopo un inverno mite, andiamo incontro ad una primavera inclemente, né possiamo affidarci alle previsioni dei meteorologi della televisione.

In questa situazione, la mia insoddisfazione, onorevole sottosegretario, deriva dal resto della sua risposta. Ringrazio il Governo che ha voluto rispondere anche sugli altri punti, ma obiettivamente devo dire che ha risposto con una superficialità enorme, in quanto si sono ricordati insediamenti che risalgono al 1970-1971 (mi riferisco all'insediamento della FIAT a Vasto), mentre si è detto che Termoli è in Abruzzo, quando sappiamo che è nel Molise, regione a sé stante (e se fossero presenti dei colleghi molisani, la cosa farebbe nascere un problema!). Evidentemente, al Ministero dell'industria non è stato tenuto bene il conto delle regioni... Inoltre sono stati fatti riferimenti ad insediamenti di nessuna importanza, quando sappiamo che prima della programmazione dell'ultimo blocco di insediamenti l'Abruzzo è stato continuamente escluso dai piani di ripartizione degli investimenti nel Mezzogiorno.

Per quanto riguarda le « centraline » idroelettriche, l'importanza delle quali è stata minimizzata, ritengo che, anche se si dovesse trattare di pochi milioni di chilowattora, il problema dell'economicità di gestione sia superato dal fatto che si tratta pur sempre di risparmiare una spesa in valuta pregiata, quale quella necessaria per importare il petrolio e poi per bruciare l'olio combustibile. Non avendo il petrolio, dobbiamo importarlo e quindi pagarlo in dollari. Perché sottovalutare, eventualmente, la possibilità di sfruttare energia idroelettrica che, se anche ha dei costi di gestione superiori, tuttavia permette un minore esborso in valuta pregiata? Io sostengo che anche le fonti minori di questa energia idroelettrica troppo affrettatamente messa da parte — ricordo il « bollettino di vittoria » emesso dall'ENEL quando la produzione ter-

moelettrica superò quella idroelettrica! — possano e debbano essere adeguatamente sfruttate.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Per lo svolgimento di una interrogazione.

SANTAGATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Voglia indicarne il motivo.

SANTAGATI. Desidererei brevissimamente sollecitare lo svolgimento di un'interrogazione, ai ministri dell'interno e della pubblica istruzione, sui gravissimi tumulti della mattina di lunedì scorso all'università di Catania, provocati da sconosciuti elementi di estrema sinistra che, annidatisi nell'interno dell'ateneo...

PRESIDENTE. Onorevole Santagati, le avevo dato la parola solo per indicare l'oggetto della sua richiesta di parlare: non è questa la sede per i solleciti di svolgimento di interrogazioni.

SANTAGATI. Signor Presidente, mi perdoni, ma trattasi di un'interrogazione che attiene a gravissimi episodi provocati da elementi di estrema sinistra che, annidatisi nell'interno dell'ateneo, hanno « pestato » a sangue un deputato regionale missino della Sicilia, l'amico Paolone, presente sul luogo in veste di rappresentante di lista per le elezioni universitarie, venuto appunto per l'incombenza della presentazione delle candidature del « Fronte anticomunista ». Ed è stata percossa spietatamente nell'occasione anche una studentessa casualmente presente...

PRESIDENTE. Onorevole Santagati, non posso certo consentirle che, in un sollecito già irrituale, ella si addentri anche nel merito dell'interrogazione!

SANTAGATI. Mi pareva di essermi limitato ad una rapida sintesi dei fatti per chiarire l'oggetto dell'interrogazione. Ma mi si lasci ancora aggiungere un augurio al deputato regionale ferito, alla studentessa e agli agenti della forza pubblica pure colpiti; insieme con l'auspicio che si ripristini al più presto l'ordine nell'università di Catania, anche perché il 4 marzo sono in

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1975

programma le elezioni dei delegati studenteschi: e in questo clima di teppismo non sarebbe certo possibile celebrarle.

PRESIDENTE. Onorevole Santagati, prendo atto della sua richiesta e la trasmetterò ai ministri competenti.

Ma ribadisco di averle consentito di svolgere ora il suo sollecito solo in via eccezionale, restando salva la prassi che vuole per questo tipo di interventi più idonea collocazione al termine della seduta. E ricordo che la parola concessa a tale titolo non autorizza minimamente il deputato ad illustrare nel merito l'interrogazione sollecitata.

Proposte di assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa delle seguenti proposte di legge:

alla VIII Commissione permanente (Istruzione):

BALLARDINI ed altri: « Modificazioni al decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, recante misure urgenti per l'università, convertito con modificazioni nella legge 30 novembre 1973, n. 766 » (3440) *(con parere della I Commissione);*

alla XII Commissione permanente (Industria):

Senatori **SIGNORI** ed altri: « Modifica dell'articolo 40 della legge 11 giugno 1971, n. 426, sulla disciplina del commercio » *(approvato dalla X Commissione del Senato)* (3462).

Le suddette proposte di assegnazione saranno poste all'ordine del giorno della prossima seduta.

Seguito della discussione delle proposte di legge: Senatori Bartolomei e Spagnoli: Norme integrative per la difesa dei boschi dagli incendi (approvata dal Senato) (3332); e Ciccardini e Bernardi: Norme relative alla disciplina degli incendi nei boschi ed alla ricostituzione dei beni silvo-pastorali danneggiati o distrutti dal fuoco (531).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle proposte di legge di iniziativa dei senatori Bartolomei e Spagnoli: Norme integrative per la difesa

dei boschi dagli incendi; e dei deputati Ciccardini e Bernardi: Norme relative alla disciplina degli incendi nei boschi ed alla ricostituzione dei beni silvo-pastorali danneggiati o distrutti dal fuoco.

Avverto che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso, sulla proposta di legge in esame, il seguente parere:

« Va premesso che, in base alla vigente normativa, contenuta nel decreto legislativo n. 11 del 1972, la prevenzione e l'estinzione degli incendi boschivi è riservata allo Stato, in quanto tali compiti devono ritenersi inerenti alla difesa del suolo ed alla protezione della natura.

« Lo stesso decreto legislativo mantiene la unitarietà di struttura, di inquadramento e di reclutamento al corpo forestale dello Stato, pur disponendo che il suo impiego avvenga alle dipendenze delle regioni, per le attribuzioni che sono proprie delle stesse, tra le quali rientrano quelle inerenti alle coltivazioni boschive, anche sotto il profilo della riforestazione delle zone percorse dal fuoco.

« Ma, oltre a ciò, va tenuta presente nel regolare la materia l'esigenza di tutela della pubblica incolumità, cui presiede lo Stato con l'organizzazione della protezione civile e, più specificamente, il corpo nazionale dei vigili del fuoco. Le norme in esame vorrebbero porre in essere un sistema unitario ai fini della più efficiente difesa del patrimonio boschivo, realizzando un collegamento funzionale tra organi diversi appartenenti all'amministrazione dello Stato nonché tra questi, le regioni ed altri enti locali.

« All'articolo 1 della proposta di legge n. 3332 si osserva, per altro, che l'elaborazione da parte delle regioni di piani di prevenzione degli incendi, piani che si vuole sottoporre ad organi di Governo non solo per il loro coordinamento ma per la loro approvazione, configura una delega dello Stato alle regioni, ai sensi dell'articolo 118, secondo comma, della Costituzione; il che, a giudizio del Comitato, andrebbe reso esplicito nel testo della legge.

« Una tale precisazione acquista valore anche ai fini della applicazione dell'articolo 3, per le opere e le attrezzature di cui alle lettere a), c), d), f), g), h) e m), non risultando altrimenti chiarito da chi e a che titolo detti interventi vanno effettuati.

« La programmazione della prevenzione degli incendi, va, poi, coordinata con i piani previsti dalla legge n. 996 del 1970, concer-

nenti la protezione civile, per evitare la duplicazione di misure e la sovrapposizione di competenze, pregiudizievoli entrambe per una pronta ed efficace difesa dagli incendi.

« Va rilevato come nel complesso del provvedimento, e in particolare nel titolo II, non vi sia una chiara determinazione di responsabilità, specialmente necessaria quando, in campo operativo, siano chiamati ad intervenire elementi appartenenti a più organismi. A tal proposito va sottolineata la preminente responsabilità che, nel sistema della protezione civile, spetta al corpo nazionale dei vigili del fuoco, i cui compiti andrebbero meglio definiti nella legge, così come più esattamente dovrebbero configurarsi le ipotesi in cui ad esso spetta di intervenire.

« Pur condividendo, infine, gli obiettivi che con il piano previsto dall'articolo 6 ci si propone di conseguire, si è di avviso contrario alla costituzione di appositi nuovi uffici presso il Ministero dell'agricoltura e foreste ».

È iscritto a parlare l'onorevole Scutari. Ne ha facoltà.

SCUTARI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, la proposta di legge che abbiamo all'esame dovrebbe, a nostro parere, meritare una maggiore attenzione da parte del Governo e della maggioranza, per le implicazioni che essa reca sul terreno dei rapporti fra il Governo e le regioni. Abbiamo, invece, assistito ad una discussione, da parte dei colleghi della maggioranza, nella quale si è riscontrata una esaltazione di tale provvedimento, che verrebbe finalmente incontro alle attese dell'opinione pubblica. Nessuno di noi nega la necessità e l'urgenza di affrontare e di risolvere problemi come quelli che abbiamo in discussione; nessuno di noi nega che, nel corso della stessa discussione svoltasi nella Commissione agricoltura, si sia sollecitata la necessità di provvedimenti in questa materia. D'altra parte, pensiamo che sia necessario muoversi in una direzione diversa, proprio per la gravità assunta dal fenomeno degli incendi nel nostro paese. Tale gravità è stata illustrata in modo sintetico ma efficace dal collega onorevole Salvatori. Essa deriva dal fatto che ogni anno si verifica un incremento impressionante del numero e della estensione degli incendi boschivi che ha raggiunto nel 1974 i 110 mila ettari, con danni gravissimi al patrimonio boschivo e alla stessa difesa idrogeologica e con

spreco di enormi mezzi finanziari da parte dello Stato, destinati ogni anno a rimboschire le zone incendiate.

L'opinione pubblica del nostro paese, di fronte all'indifferenza dei vari governi su questo problema, ha sollecitato provvedimenti per porre fine a tali fenomeni. Dobbiamo riconoscere che la sensibilità manifestata al riguardo dall'opinione pubblica nel corso degli ultimi anni, si è allargata fino a riconsiderare tutti i problemi che investono la natura e l'ambiente. Nello stesso suo intervento di ieri l'onorevole Orlando, associando la difesa dei boschi dagli incendi e la difesa delle opere d'arte dai ladri, ha introdotto una analogia calzante nell'attuale discussione. Infatti la sensibilità dell'opinione pubblica sui problemi della natura, dell'ambiente e della difesa delle opere d'arte si ricollega alla volontà di combattere la speculazione, che per tanti anni è stata la causa della distruzione dell'ambiente e della natura nel nostro paese.

Il progetto di legge in discussione va incontro — ne siamo tutti convinti — alla domanda dell'opinione pubblica di affrontare e risolvere i problemi degli incendi. Tuttavia la risposta contenuta nel progetto di legge non va nella direzione giusta: è una risposta, a nostro parere, sbagliata. Si tratta di un progetto in contrasto con la legislazione regionale; si tratta di un progetto, in un certo senso, settoriale e che, quanto ai mezzi per affrontare il problema, è estremamente insufficiente. Il problema di fondo riguarda chi dovrà essere responsabile dell'avvistamento degli incendi, del loro spegnimento e del controllo dei boschi ai fini di prevenzione. Sappiamo che l'articolo 117 della Costituzione assegna le materie dell'agricoltura e delle foreste alla competenza regionale. Tale articolo non è indicativo, ma è prescrittivo; e la salvaguardia del bosco, come elemento naturale di preminente interesse agrario e fattore determinante dell'equilibrato assetto del territorio, spetta in maniera esclusiva alle regioni, le quali, in base all'articolo 118 della Costituzione, possono delegare le opere in materia di agricoltura e foreste ai comuni, alle province e ai consorzi dei comuni.

Spetta quindi alle regioni tutelare, attuare, programmare la gestione dei boschi nel nostro paese e quindi anche la loro salvaguardia dagli incendi. In materia abbiamo avuto esempi in passato: vi sono state regioni (il Piemonte, la Toscana e il Veneto), che hanno emanato leggi di pre-

venzione dagli incendi. Nessun governo ha respinto queste leggi regionali; nessun governo le ha impugnate in alcuna sede. Una legge come quella che stiamo oggi varando è in contrasto anche con le leggi regionali che ho poc'anzi citato, e come si concilierà con quelle che le regioni hanno già emanato?

Questa proposta di legge, anche se ristretta ad un solo settore, potrebbe creare un pericoloso precedente e metterebbe in pericolo la stessa autonomia delle regioni, che finora, almeno a parole, le forze politiche hanno dichiarato di voler difendere. Orbene, impedire alle regioni perfino di svolgere l'elementare compito di spegnere gli incendi e di preservare i boschi è un modo per ostacolare il trasferimento ad esse di competenze e di poteri. Specie in materia di agricoltura, da alcuni anni a questa parte, con la scusa dell'urgenza e della necessità di intervenire, si privano le regioni di poteri e di competenze loro spettanti. Sempre in questo senso, stiamo assistendo ad una certa resistenza da parte del Ministero dell'agricoltura nel trasferire tutte le sue competenze alle regioni; resistenza che si verifica anche nel caso della legge al nostro esame. Ebbene, noi dobbiamo invertire questa tendenza, e cominciare, proprio partendo da questo progetto di legge, ad affrontare anche altri problemi, come quello del totale passaggio della materia delle foreste demaniali alle regioni. Nello stesso tempo si dovrebbe procedere alla ristrutturazione del corpo forestale, ristrutturazione che costituisce il perno di questa legge.

Con estrema franchezza dobbiamo dire che nessuno di noi disconosce i meriti del corpo forestale. Riconosciamo l'abnegazione ed i sacrifici di quel corpo; bisogna, tuttavia, modificarne certe strutture e fare in modo che esso diventi uno strumento più efficace. Tale scopo può essere raggiunto solamente con il suo trasferimento alle regioni. Sono proprio coloro che hanno proposto questa legge e la stessa maggioranza che riconoscono le funzioni del corpo forestale, poiché si vuole affidare ad esso la mera funzione di « pompieri dei boschi ». Questo problema deve essere affrontato alla radice. In proposito sono state presentate interrogazioni e interpellanze. Vogliamo che il corpo forestale sia smilitarizzato, che sia trasferito alle regioni, che assuma il ruolo di corpo tecnico della montagna e dei boschi e sia utilizzato particolarmente per la difesa dell'ambiente ecologico e della natura. Dovrà quindi essere

legato alle regioni, le quali avranno il compito di seguire da vicino la sua opera.

Bisogna a questo proposito portare avanti una politica dei boschi, che deve essere condotta dalle regioni e dalle comunità montane. I boschi rappresentano un bene economico non solo dal punto di vista turistico: infatti è proprio dai boschi che deriva una di quelle produzioni che permetterebbero al nostro paese di ridurre il *deficit* della bilancia dei pagamenti almeno per il settore, come è stato ricordato ieri da un collega, dell'importazione del legno. Si tratta di stabilire una correlazione tra la politica dei boschi e la difesa idrogeologica del suolo; si tratta di portare avanti una efficace politica delle foreste. In questo campo operano le regioni: il corpo forestale deve essere appunto uno strumento della politica condotta dalle regioni e la sua funzione non deve essere degradata a quella di pompieri, di guardia agli incendi dei boschi.

Il provvedimento in esame si muove nella direzione dell'accentramento statale della competenza in materia, direzione opposta a quella delineatasi, grazie all'apporto di altri colleghi, nel corso della discussione in Commissione. La gravità delle proposte di legge in esame consiste nel deformare il ruolo e le funzioni delle regioni, nel ridurle ad organismi amministrativi subordinati all'esecutivo centrale. Anche a questo proposito, dobbiamo rispondere a certi colleghi che le regioni costituiscono un fatto politico, non uno strumento esecutivo; esse non sono qualcosa che si trova al di fuori dello Stato, bensì costituiscono parte integrante dello Stato stesso. Queste posizioni non appartengono soltanto al gruppo comunista; senza dilungarmi in citazioni, farò l'esempio del senatore Morlino, ministro per le regioni, che ha sostenuto la radicale modificazione del rapporto finora intercorso tra Governo e regioni, proprio perché queste ultime costituiscono un fatto politico destinato a recare un notevole contributo allo sviluppo del paese; lo stesso ministro dell'agricoltura e foreste sostiene che debbano essere sottratte competenze al suo Ministero per renderlo più efficiente trasferendo strutture ed uffici alle regioni. Perciò, se concentriamo a livello ministeriale — anche con l'istituzione di nuovi uffici — le competenze in materia di incendi nei boschi, ci muoviamo nella direzione opposta alla volontà politica espressa da personalità di Governo, compreso il ministro dell'agricoltura e foreste.

Un aspetto ancora più grave è rappresentato dal fatto che la quasi totalità dei boschi

è ubicata in territorio riconosciuto come montano. Infatti, come si possono escludere le comunità montane da ogni decisiva ingerenza nel settore dei boschi, della prevenzione degli incendi e del relativo spegnimento? Deve esistere uno stretto rapporto tra le comunità montane e gli enti competenti per la prevenzione dagli incendi. Abbiamo avuto la possibilità di verificare, in occasione delle numerose calamità naturali che hanno colpito il nostro paese, che una mobilitazione per la prevenzione è venuta sempre dal basso, sollecitata da organismi a contatto con le popolazioni. Soprattutto in questi casi la comunità montana si rivela uno strumento più legato e più vicino alle popolazioni; essa ha maggiori possibilità di ricorrere al volontariato, mobilitando le popolazioni ed utilizzando tutte le risorse locali per fronteggiare le situazioni di emergenza che potrebbero determinarsi nelle zone boschive. Ribadisco la stretta connessione tra i problemi dei boschi e le comunità montane: puntando alla prevenzione degli incendi, bisogna muovere dalle comunità montane. Vero è che, in conseguenza di tentativi di speculazione edilizia, si registrano casi di incendi dolosi: a questo proposito abbiamo valutato in termini positivi il divieto di costruire in zone turistiche colpite da incendi. Tuttavia la maggior parte degli incendi che si verificano nel nostro paese è dovuta alla mancanza dell'opera dell'uomo a difesa dei boschi. Non vengono infatti più create le strade frangifuoco, i laghetti artificiali, né si provvede alla pulitura dei boschi stessi o alla sistemazione idraulico-forestale. Venendo pertanto a mancare l'utilizzazione nazionale dei boschi ed una saggia politica di manutenzione, è chiaro che aumentano notevolmente i rischi di incendio.

L'unico mezzo che, a mio giudizio, può consentire di prevenire il verificarsi degli incendi va ricercato in una politica che sia condotta dalle comunità montane. In proposito vorrei anzi sottolineare che il provvedimento al nostro esame, nella parte relativa alla formulazione dei piani, risulta in contrasto con una legge che affida alle comunità montane la gestione della politica relativa al territorio sottoposto alla loro competenza, legge secondo la quale i piani e i programmi delle comunità montane prevalgono su quelli elaborati da tutti gli altri enti operanti in quel territorio. Di conseguenza le iniziative provenienti da questi ultimi enti devono essere subordinate a quelle delle comunità. Ritengo pertanto opportuno che i colleghi riflettano

sulla possibilità di modificare in questo senso il testo del provvedimento in esame.

Né possiamo concepire la nuova disciplina come una misura da adottare in un momento di emergenza: tutta l'azione pubblica, infatti, deve mirare, attraverso l'opera dei comuni, delle province, delle regioni e delle comunità montane, alla prevenzione degli incendi ed alla ricostituzione dei boschi distrutti. Noi riteniamo che, in un'ampia visione che va dalla prevenzione allo sviluppo del nostro patrimonio boschivo, l'elemento fondamentale sia costituito dagli organismi democratici di base.

Alcuni colleghi hanno sostenuto che il provvedimento al nostro esame può essere considerato come una legge-cornice. A nostro avviso ciò non è esatto, in primo luogo perché si rileva un contrasto tra quanto è affermato nella relazione e quanto è previsto nell'articolato; in secondo luogo perché, mentre una legge-cornice dovrebbe proporre degli stanziamenti, devolvere compiti alle regioni (le quali dovrebbero inoltre legiferare in materia), questo progetto di legge detta norme precise e tassative nei confronti delle stesse regioni e subordina i diversi interventi al coordinamento e all'approvazione del Ministero dell'agricoltura. In luogo di siffatte norme, si potrebbero perciò stabilire alcuni principi generali quale, ad esempio, quello secondo cui non è consentita la costruzione di abitazioni o di ville nelle zone ove avevano sede boschi distrutti dagli incendi. In questo modo il Parlamento verrebbe positivamente ad imporre alle regioni la propria volontà politica e legislativa, senza però ledere la loro autonomia costituzionalmente garantita.

Altri colleghi, partendo dal presupposto che l'incendio dei boschi pone in pericolo l'intera sistemazione idraulico-forestale del territorio, sostengono che la materia sia attribuita allo Stato e che pertanto rientri nella competenza del Parlamento. Il problema sta nel fatto che noi oggi non dobbiamo soltanto rispettare certi principi che regolano i rapporti tra Parlamento e regioni, né dobbiamo limitarci a non togliere alle regioni ciò che già hanno, ma, semmai, dove si è rimasti a metà strada, dobbiamo sciogliere l'equivoco e favorire il riconoscimento di competenze alle regioni.

Vengo ora all'aspetto settoriale del provvedimento. Attualmente sono in discussione al Senato alcune proposte concernenti, tra l'altro, la difesa del suolo e i parchi. Un provvedimento come quello in esame potrebbe trovare collocazione in quella sede. Il fatto

è che ci troviamo di fronte ad un servizio già esistente nel nostro paese: la legge n. 996 del 1970 ha infatti istituito il servizio nazionale per la protezione civile, e proprio nell'ambito di quel provvedimento potrebbe trovare collocazione il problema oggi al nostro esame. Non si possono varare leggi settoriali per ogni questione, ma si deve invece formulare una legislazione che abbracci l'insieme di più problemi della stessa natura.

Vi è infine il problema del finanziamento. Qualche collega ha affermato che l'importante è, oggi, poter disporre di fondi per lo spegnimento degli incendi. Questi colleghi hanno sbagliato. La spesa prevista dalla proposta in esame è infatti insignificante: solo qualche miliardo. Se si dovesse procedere all'organizzazione dei servizi antincendi così come essa è prevista dalla legge, occorrerebbero grandi cifre. Basti pensare alla superficie boschiva distrutta: circa 100 mila ettari all'anno. Per rimboschirla — dal momento che il costo delle operazioni di rimboschimento si aggira su un milione per ettaro —, occorrerebbero 100 miliardi all'anno; e ciò sarebbe cosa giusta ed utile, anche se il vero problema non è solo quello di rimboschire, ma è anche quello di aumentare la superficie piantata. Nel provvedimento si accenna alla formazione e all'addestramento di squadre volontarie di pronto intervento. È chiaro che anche la formazione e l'addestramento di questo personale richiede una somma notevole, non inferiore ad alcuni miliardi annui. Per le opere di prevenzione previste dall'articolo 3 (cioè, per le opere di pulitura, per la costruzione di viali parafuoco, di invasi e di torri di avvistamento) occorrerebbero poi almeno altri 6 miliardi, per non parlare dei mezzi aerei da impiegare nei casi di incendio. Il solo noleggio di un aereo per un'ora credo superi le 250 mila lire: e non parlo dell'acquisto di aerei.

Ecco quindi che anche per l'aspetto finanziario questo provvedimento — mi si perdoni l'espressione — è ridicolo. E questa non è una affermazione proveniente dal gruppo comunista: essa è condivisa anche dai gruppi della maggioranza. È quindi chiaro che l'unica funzione del provvedimento è quella di imporre alle regioni una legislazione che aumenta il potere del Ministero dell'agricoltura mortificando la loro autonomia.

Onorevoli colleghi, questa nostra posizione, che preciseremo anche nel corso della discussione sugli articoli, trova riscontro nelle osservazioni espresse dal Comitato pareri della Commissione affari costituzionali: sono

posizioni che credo partano dal presupposto di affrontare seriamente il problema in questione. Per affrontarlo, però, occorre radicalmente modificare alcuni punti del presente disegno di legge. Noi ci auguriamo che maggioranza e Governo tengano conto della posizione che ho espresso e sia, quindi, possibile modificare il provvedimento, migliorandolo. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Ascari Raccagni. Ne ha facoltà.

ASCARI RACCAGNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, è inutile che aggiunga altre parole sull'importanza che riveste la sopravvivenza dei boschi e quindi della proposta di legge al nostro esame, che rappresenta una vera e propria espressione di civiltà e di cultura — fin troppo rinviata —, da tempo richiesta da tutti coloro che hanno a cuore l'avvenire del nostro paese e che vedono nella distruzione del bosco — sia per cause accidentali varie, sia per cause dolose, quasi sempre riconducibili a fatti speculativi — un ulteriore attentato all'integrità del nostro territorio, non solo nel suo aspetto ambientale e paesaggistico, ma anche nell'assetto idrogeologico e nella erodibilità del suolo.

È quindi, in sostanza, un provvedimento che tutela il valore economico-sociale del bosco, che tutti riconoscono.

Nei diversi interventi, in Commissione e in aula, vi è stato un acceso dibattito sul disegno di legge in esame, soprattutto per quanto riguarda gli aspetti costituzionali dello stesso. In ordine a tale aspetto, noi repubblicani esprimiamo l'avviso che il progetto di legge sia correttamente impostato, perché, trattandosi di legge-quadro, assegna fondamentali attribuzioni alla regione, come nella fase programmatica che si manifesta principalmente nella compilazione dei piani regionali o interregionali di difesa e conservazione del patrimonio boschivo e nel continuo aggiornamento dei piani stessi. Piani che costituiscono l'asse portante di tutto il meccanismo di difesa, in quanto in essi debbono venir indicati i gradi di pericolosità degli incendi nelle diverse zone, la consistenza e la localizzazione dei mezzi di prevenzione e di estinzione, le norme per la rilevazione dei sinistri ed il piano organico di ricostituzione forestale. Piani, poi, che acquistano un valore preminente anche nella considerazione che le norme e le sanzioni si applicano su tutta la loro estensione e non solo ai terreni boscati

sottoposti a vincolo idrogeologico ai sensi dell'articolo 1 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267.

Lo Stato, attraverso il ministro dell'agricoltura e foreste, ha solo il compito, nella materia specifica, di coordinare e di approvare i piani, di concerto coi ministri dell'interno e per i beni culturali e ambientali e, sempre attraverso il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, di sostituirsi nella formazione dei piani stessi, nel caso di mancato adempimento da parte delle regioni.

La legge pone a carico totale dello Stato tutte le spese per le opere ed i mezzi per la prevenzione e l'estinzione degli incendi previste dai piani, mentre stabilisce un contributo fino al 75 per cento della spesa, qualora essi non siano contemplati dai piani stessi, contributo, questo, che viene erogato direttamente dalle regioni.

Del pari importante giudichiamo la pubblicazione, che verrà fatta entro un anno, della carta forestale d'Italia a scala 1:50.000, che servirà come base per la compilazione di carte tematiche a carattere scientifico e pratico, come pure la costituzione, nell'ambito del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, del servizio antincendi boschivo e dell'ufficio per lo studio e la difesa dei boschi dagli incendi.

Per quanto poi riguarda lo spegnimento degli incendi nei boschi è assai interessante la chiamata e la responsabilizzazione, in prima istanza, delle autorità locali competenti (stazioni forestali, carabinieri e così via) che debbono dare comunicazione degli incendi al prefetto e agli organismi forestali, mobilitare apposite squadre di volontari e usare in modo appropriato i mezzi a disposizione. A me sembra assai importante questa partecipazione, direi quasi popolare, in difesa del proprio ambiente. Può darsi che in questa mia valutazione sia influenzato dalla visione del magnifico spettacolo di partecipazione cui più di una volta mi è capitato di assistere nello Stato americano del Missouri (Stato di grande importanza dal punto di vista forestale) in occasione di incendi boschivi, o forse dalla passione e dall'entusiasmo che offrivano i corpi dei pompieri volontari delle nostre città minori ove con l'istituzione del corpo nazionale professionistico si è guadagnata una maggiore efficienza tecnica, ma forse non altrettanto entusiasmo e dedizione.

L'opera di spegnimento, comunque, nel progetto di legge al nostro esame è riservata anche ai corpi tecnicamente più attrezzati nei casi di maggiore ampiezza e pericolosità. Ma il presente provvedimento assegna un altro

fondamentale compito alle regioni qual è quello appunto di provvedere alla ricostituzione di boschi con finanziamento a totale carico dello Stato, senza che nessun onere venga a gravare sul Tesoro per quanto riguarda le occupazioni temporanee dei terreni da ricostituirsi a bosco.

Anche questa disposizione a me sembra della massima importanza in quanto stabilisce il principio della destinazione permanente del bosco alla sua funzione, quale che sia la causa accidentale o dolosa della sua distruzione.

Positiva, del pari, giudichiamo l'elevazione delle sanzioni pecunarie e, in generale, l'inasprimento delle sanzioni in relazione alla particolare gravità sociale ed economica costituita dagli attentati alle foreste, di qualsiasi natura essi siano, come pure il divieto di accendere fuochi e di fumare, in considerazione della grave concentrazione di incendi forestali nel periodo del turismo estivo.

Secondo noi, quindi, il progetto in esame merita una rapida approvazione da parte della Camera, per divenire operante come legge dello Stato in termini ravvicinati.

Detto questo debbo però aggiungere che abbiamo anche noi alcune perplessità. La prima riguarda l'entità dello stanziamento che appare molto modesto in relazione ai compiti e che doveva essere più elevato in considerazione del fatto che, qualora esso creasse strutture efficienti ed efficaci, verrebbe ripagato abbondantemente dal valore sociale ed economico dei danni evitati, per cui assumerebbe veramente l'aspetto di un produttivo investimento, in termini globali.

In tal senso l'aver previsto, all'articolo 3, lettera a) del testo in esame, la graduale sostituzione — in zone a clima caldo e arido — con specie arboree meno vulnerabili dal fuoco, e ciò anche nei boschi solo minacciati dal fuoco, sembra fuori della realtà ed acquista il valore di pura enunciazione. Sotto il profilo tecnico ciò potrebbe significare, ad esempio, sostituire boschi di conifere con boschi di latifoglie, ma ciò potrebbe voler dire andare contro altre direttive regionali che puntano, per esempio, alla creazione di boschi in funzione ricreativa.

Per quanto concerne lo stesso articolo 3, lettera c) vorrei dire che le opere colturali di manutenzione dei soprassuoli ai boschi da reddito da almeno trenta anni non trovano più spazio nei bilanci aziendali e quasi certamente non lo troveranno nemmeno con il contributo indicato al penultimo comma. Per-

tanto, come si potranno reperire i relativi mezzi finanziari in misura sufficiente?

Ancora, con riferimento all'articolo 3 lettera d) che riguarda i viali frangifuoco, vorrei dire che sono un mezzo molto utile per la prevenzione ed è giusto che se ne preveda la costruzione anche se i grandi boschi nel nostro paese non sono molti. Appare tuttavia piuttosto pericoloso l'impiego di sostanze diserbanti chimiche, che pertanto dovrebbero venire usate con grande parsimonia.

Qualche perplessità sorge anche sull'ultimo comma dell'articolo 10, a meno che lo stesso non formi oggetto di una regolamentazione chiara. Avanzo queste perplessità in quanto mi sembra che la normativa sia un poco vaga. Se per esempio la persona coinvolta fosse un privato e si dovesse effettuare il reimpianto di un bosco di conifere, che non si produce dalla ceppaia come i boschi di latifoglie, ma comporta il reimpianto totale e non meno di tre anni di cure successive, è ben noto che le spese da affrontare sono superiori al valore fondiario e la confisca stessa del bosco bruciato non coprirebbe le spese. Ma ancora, se il responsabile non fosse il proprietario, ma un soggetto diverso, chi si dovrebbe colpire? Come e in che misura? Il progetto di legge avrebbe dovuto quindi, a mio avviso, prevedere soluzioni alternative o quanto meno dettare norme articolate per ripartire le responsabilità civili fra trasgressore e proprietario. È quindi più che mai necessario che il regolamento venga emanato in tempo e che traduca la legge in norme operative chiare, se non si vuole che essa resti inapplicata.

Noi repubblicani siamo molto interessati a questa legge, di cui seguiremo e controlleremo l'applicazione, proprio perché la consideriamo, pur con le perplessità manifestate, uno strumento di grande importanza, certo suscettibile di tempestivi futuri miglioramenti; uno strumento che deve operare nello interesse del nostro paese, il quale, se non può essere depredato di importanti opere di arte, come è accaduto ieri a Milano; se deve gelosamente conservare il suo patrimonio storico, artistico e archeologico tanto minacciato dall'incuria, da una carente conservazione e dall'azione del tempo e degli agenti atmosferici, deve del pari saper conservare e incrementare il suo patrimonio boschivo, che è poi patrimonio di tutti, per l'influenza che esso esercita sul clima, sulla idrologia, sullo ambiente, sul paesaggio e sull'economia della comunità nazionale.

È quindi chiaro, e lo annuncio fin da ora, che il gruppo repubblicano voterà a favore del provvedimento al nostro esame.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Salvatore.

SALVATORE, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho poche cose da aggiungere a quanto già enunciato nella relazione scritta. Desidero soltanto soffermarmi su un argomento, in risposta ad osservazioni, che ritengo giuste, avanzate da alcuni colleghi; e cioè sulla inadeguatezza della copertura finanziaria rispetto ai compiti che la legge assegna a diversi organi dello Stato.

Effettivamente è così: non ho alcuna remora a dichiarare che effettivamente la copertura appare insufficiente; e tuttavia sembra al relatore prudente, nonostante questo, raccomandare l'approvazione del progetto di legge in esame, che avvia un sistema di difesa organica da questo flagello che distrugge i nostri boschi e spesso mette in pericolo persino la vita dei cittadini. Si tratta di avviare questo sistema di difesa, che entrerà in funzione da qui a qualche tempo. Credo che il Governo non possa non farsi carico di quanto emergerà dall'applicazione della legge, che noi raccomandiamo per le altissime finalità che essa si propone e che quindi restano valide nonostante l'insufficienza dei mezzi finanziari previsti.

Certamente in questo caso come in tanti altri, ci troviamo dinanzi alle difficoltà economiche che gravano sul nostro paese che spesso ci costringono a rinunciare ad affrontare problemi estremamente importanti per la nostra comunità nazionale. Nel caso specifico, però, è possibile conciliare le due esigenze: è possibile avviare questo sistema di difesa e nello stesso tempo operare perché gli stanziamenti diventino gradatamente più adeguati.

Sul progetto di legge, debbo rilevare in questa sede come esso, nei suoi contenuti tecnici, non abbia in sostanza incontrato grosse opposizioni. Le soluzioni tecniche appaiono valide, il che significa che esse possono agire positivamente per affrontare questo problema. Il « taglio » politico in fondo è questo: un giusto, valido compromesso tra le diverse funzioni e le diverse competenze che devono operare in applicazione di questa legge.

Non si può negare — facciamo riferimento, dicendo questo, non soltanto al dettato costituzionale, ma ad interpretazioni anche recenti della Corte costituzionale ed anche, per ultimo, al parere espresso dalla Commissione affari costituzionali sul progetto di legge in esame — che la prevenzione e l'estinzione degli incendi boschivi non è materia certamente riservata alle regioni, ma al contrario rientra nelle competenze dello Stato. Noi partiamo da questa valutazione, addirittura ovvia, per innestare, accanto a questa, un'altra verità, che si afferma certo non per ragioni di scuola, ma per ragioni di efficienza. È inutile ricordare che si punta a costituire un corpo particolarmente attrezzato, efficiente, che deve recarsi nelle diverse zone del territorio nazionale investite dal fuoco. È evidente che attorno a questo scopo — che non può non avere una sua dimensione, quindi una competenza nazionale — vogliamo inserire e riconoscere, come per altro è nell'opinione della maggioranza, la funzione degli enti locali e delle regioni. Anche in questo caso non per ragioni di scuola, non per mero amore di tesi (anche se i principi costituzionali devono essere rispettati) ma proprio perché siamo convinti che, o si riesce a mobilitare — come questa legge cerca di fare — la partecipazione attiva dei cittadini nei confronti di una calamità naturale come gli incendi, oppure sarà molto difficile riuscire ad eliminare questo flagello.

Il progetto di legge disciplina dunque un momento di previsione, un momento precedente alla eventuale calamità, che è di competenza regionale, con l'affidamento alle regioni della costituzione di piani di intervento. Il momento della estinzione è invece affidato ad una competenza specifica. Voglio dire in proposito che non è facile affrontare l'incendio dei boschi: è necessario che vi sia una particolare competenza (quindi questo secondo momento viene affidato ad un corpo statale). C'è poi un terzo momento, nel quale si riconosce fino in fondo la competenza regionale. Questo è il contenuto del progetto di legge, che ritengo quindi valido.

Desidero ricordare infine un punto particolarmente qualificante di questo progetto di legge: e precisamente l'articolo 9, che introduce il divieto della costruzione di insediamenti abitativi sui terreni i cui soprassuoli boschivi siano stati incendiati. È una norma di civiltà, è una norma vivamente attesa, è una risposta giusta, signor Presidente, onorevoli colleghi, ad una situazione che spesso ha determinato profondi turbamenti nell'opi-

nione pubblica. Il dolo non è causa ultima degli incendi dei boschi, specie quando il fuoco colpisce alcune zone particolarmente suggestive.

Raccomando dunque alla Camera, a nome della maggioranza della Commissione, l'approvazione del provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.

LOBIANCO, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero ringraziare quanti sono intervenuti nel dibattito per l'apporto costruttivo che ad esso hanno dato; in particolare desidero ringraziare il relatore, collega Salvatore, il quale ha messo in evidenza non soltanto i punti positivi della legge, ma anche l'impegno politico che dovrà seguire alla sua approvazione.

In effetti, l'interesse della pubblica opinione, la crescente sensibilità e la consapevolezza della gravità degli incendi boschivi impongono che il problema venga affrontato decisamente con razionalità e completezza di impostazione e di mezzi. A questa attesa, a questa esigenza inderogabile si propone di rispondere finalmente il progetto di legge sottoposto alla nostra considerazione e già approvato dal Senato.

Ho detto crescente sensibilità e consapevolezza del paese, perché la nostra epoca ha, forse, fra tanti difetti, certamente il merito di aver preso coscienza assai più che nel passato del valore determinante dei beni della natura, e ne reclama la conservazione, la difesa, il ripristino laddove è possibile. I boschi, quale espressione tra le più suggestive dei valori naturali e componente essenziale della stessa vita fisica dell'uomo, vengono falciati, ogni anno in misura più preoccupante, dal flagello degli incendi. Sono state qui ricordate le statistiche: da una media di 20 mila ettari annui nel decennio trascorso si potrebbe giungere ad una vera e propria catastrofe, se si pensa agli oltre centomila ettari di bosco distrutti nel 1974.

Questo progetto individua le cause e tende ad eliminarle con fermezza, sottolinea le responsabilità e le competenze dello Stato e degli enti locali, prevede l'elaborazione di piani organici di prevenzione e di lotta, mette a disposizione i mezzi giuridici e, per quanto possibile, quelli finanziari per affrontare la situazione.

Desidero subito riconoscere l'insufficienza degli stanziamenti finanziari, condizionata, purtroppo, dal momento che attraversiamo. So bene che occorrerebbero somme ben più ingenti e mi auguro che in un futuro non lontano il problema finanziario possa essere affrontato in maniera adeguata, tale da consentire una efficace prevenzione e di riparare al danno che il fuoco arreca annualmente. Per i ventimila ettari di boschi di resinose distrutti dagli incendi nel 1974 e da rimboschire a nuovo, il costo del rimboschimento si avvicina oggi almeno ad un milione e mezzo di lire per ettaro e la spesa complessiva da sostenere è quindi di almeno 30 miliardi di lire. Per i boschi di latifoglie, dovendosi attuare operazioni di taglio rasoterra delle ceppaie intaccate dal fuoco, la spesa si aggira intorno alle 800 mila lire per ettaro. Ne consegue che per gli interventi nei boschi di latifoglie, quest'anno percorsi dagli incendi per 80 mila ettari, occorrerebbero altri 64 miliardi. A queste cifre deve aggiungersi quanto prevede l'articolo 3 della legge in esame in materia di formazione delle squadre volontarie di pronto intervento e per le opere di prevenzione, per la costruzione e l'acquisto di attrezzature adeguate, torri di avvistamento, eventualmente mezzi aerei, eccetera. Si tratta di molti altri miliardi. Quindi, inadeguatezza indubbia di mezzi finanziari, e non la sottovalutiamo; ma è altrettanto indubbio che questa legge, ripetiamo non più procrastinabile, stabilisce finalmente direttive chiare e precise e dispone la realizzazione di strumenti organicamente e razionalmente coordinati, sì da consentire veramente un avvio, o, se volete, l'inizio serio e concreto di una completa azione di lotta a fondo contro il ricorrente disastro.

Si è parlato di compromessi, di sovrapposizioni, di prevaricazioni di poteri. Desidero qui evidenziare la correttezza dell'impostazione giuridica del provvedimento, la cui materia si riconduce ad un complesso quadro istituzionale nel quale non si scontrano ma si correlano le competenze dello Stato e delle regioni in armonia con il dettato costituzionale e con quanto disposto dal decreto delegato n. 11 del 1972.

Vorrei tornare a sottolineare uno degli aspetti più positivi del progetto, la linearità, cioè, con la quale vengono precisate le competenze tra organismi statali ed organismi locali, e tra i vari organi dello Stato fra di loro, quali il corpo forestale dello Stato ed il corpo nazionale dei vigili

del fuoco. Le incertezze, persistenti fino ad oggi, hanno forse compromesso molte possibilità di intervento, e, pur essendo le varie competenze indicate da leggi nazionali, come la n. 469 del 1961 e la n. 996 del 1970 (che considerano gli incendi boschivi calamità naturali e quindi ricadenti nella competenza di intervento del Ministero dell'interno) e da sentenze della Corte costituzionale, come la n. 142 del 1972 e la n. 257 del 1974 (che considerano competenza prevalente dello Stato la materia degli incendi boschivi), era tuttavia più necessario un chiarimento di competenza specie tra organi centrali e organi regionali, per un migliore coordinamento nell'azione e per interventi più immediati e capillari. Questa legge risponde oggi compiutamente alle attese e alla attribuzione delle sfere di competenza. E, ripeto, uno degli aspetti più positivi, e noi vediamo nell'armonico disegno delle varie responsabilità il contributo forse più necessario allo scopo che la legge si prefigge.

Altri aspetti positivi sono la introduzione di procedure definite, come la elaborazione di piani interregionali e regionali, di studi e di cartografie aggiornate, l'acquisizione di esperienze già raccolte per l'uso di mezzi più adeguati, la più diffusa propaganda, la specializzazione di squadre di pronto intervento del corpo forestale dello Stato, l'adozione di tecniche più moderne e di strumenti veramente efficaci, la stessa più precisa e decisa definizione dei divieti e delle sanzioni che devono colpire in maniera ben più proporzionata le tentazioni e le colpe di chi arreca danni incalcolabili, per imprudenza o, peggio, per speculazione, al patrimonio forestale del paese.

Altrettanto positivo a me sembra l'incoraggiante impegno dello Stato alla ricostituzione, a suo totale carico, dei boschi distrutti, pur nella piena autonomia delle opere da parte delle regioni.

Per tutte le ragioni fin qui sottolineate, ritengo che questo progetto di legge meriti la piena adesione e l'approvazione del Parlamento, al fine di poter affrontare più compiutamente il flagello, ogni anno più grave, del fuoco nei boschi.

MIRATE. Chiedo di parlare per un richiamo per l'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIRATE. Prendo brevemente la parola per richiedere, a nome del gruppo comu-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1975

nista, un rinvio del seguito del dibattito, affinché il Comitato dei nove possa nel frattempo riunirsi per esaminare compiutamente gli emendamenti e valutare l'elemento nuovo rappresentato dal parere della Commissione affari costituzionali reso noto nella seduta di oggi.

Non vi è dubbio che sia il parere della I Commissione sia il complesso degli emendamenti proposti impongono di riconsiderare alcuni aspetti di fondo del provvedimento sui quali emergono perplessità dallo stesso parere della I Commissione, come erano, del resto, già affiorate sia in sede di Commissione agricoltura sia nel corso della discussione al Senato.

Per questo, signor Presidente, onorevoli colleghi, chiediamo una sospensione, sia pure breve, dell'esame di queste proposte di legge, per dar modo al Comitato dei nove di riunirsi, di valutare il complesso degli elementi nuovi scaturiti dai fatti che ho indicato, e quindi di apportare al provvedimento le modifiche che si riterranno opportune.

PRESIDENTE. Onorevole Mirate, credo di poter ritenere che ella non intende avanzare una proposta di sospensiva, per cui non sarebbe per altro appropriato lo strumento regolamentare del richiamo all'ordine dei lavori, ma chiedere soltanto un breve rinvio della discussione per consentire al Comitato dei nove di pronunciarsi al più presto sugli emendamenti proposti.

TRUZZI, *Presidente dell'XI Commissione*. Signor Presidente, vorrei mi si chiarisse il significato di questa richiesta e sapere quando dovrebbe riunirsi il Comitato dei nove.

PRESIDENTE. Ho interpretato la richiesta dell'onorevole Mirate come intesa a consentire al Comitato dei nove l'esame del complesso degli emendamenti. Il Comitato dei nove potrebbe, volendo, iniziare il suo lavoro anche questa sera.

TRUZZI, *Presidente dell'XI Commissione*. Il Comitato dei nove, se le mie informazioni sono esatte, deve riunirsi domattina, in vista della seduta di domani pomeriggio.

PRESIDENTE. Comunque i risultati del lavoro del Comitato dei nove sarebbero utilizzati dall'Assemblea solo nella seduta di domani pomeriggio. Se esso si riunirà do-

domattina, credo sarà in grado di ultimare l'esame degli emendamenti in tempo utile per la seduta di domani pomeriggio, alla quale, pertanto, potrà essere rinviato il seguito della discussione. Ella è d'accordo, onorevole Truzzi?

TRUZZI, *Presidente dell'XI Commissione*. Sta bene, signor Presidente.

PRESIDENTE. Di fronte all'accordo che mi pare emergere sul fatto che il Comitato dei nove si riunisca domani mattina per esaminare e valutare i vari emendamenti, ritengo di poter accogliere la richiesta dell'onorevole Mirate.

Il seguito del dibattito è rinviato a domani.

Discussione del disegno di legge: Modifiche al regio decreto-legge 20 febbraio 1927, n. 222, convertito nella legge 18 dicembre 1927, n. 2421, concernente le commissioni di controllo per la rilevazione dei prezzi al minuto (2471).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Modifiche al regio decreto-legge 20 febbraio 1927, n. 222, convertito nella legge 18 dicembre 1927, n. 2421, concernente le commissioni di controllo per la rilevazione dei prezzi al minuto.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Zolla.

ZOLLA, *Relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.

SALIZZONI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Chiedo, a nome del Governo, l'approvazione del disegno di legge e mi associo alle conclusioni della relazione scritta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Si dia lettura degli articoli del disegno di legge, identici nei testi della Commissione e del Governo, che non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1975

ARMANI, *Segretario*, legge:

ART. 1.

« Tra i comuni di cui all'articolo 1, 1° comma, del regio decreto-legge 20 febbraio 1927, n. 222, convertito nella legge 18 dicembre 1927, n. 2421, devono intendersi compresi tutti i comuni capoluoghi di provincia e quelli con oltre 30.000 abitanti che abbiano un ufficio di statistica idoneo ».

(È approvato).

ART. 2.

« Il terzo comma dell'articolo 4 del regio decreto-legge 20 febbraio 1927, n. 222, convertito nella legge 18 dicembre 1927, n. 2421, è sostituito dai seguenti:

” Ai componenti della commissione, che non siano dipendenti della pubblica amministrazione, è dovuta, per ogni giornata di partecipazione alle sedute, una indennità di presenza di lire 3.000.

La spesa relativa farà carico al bilancio dell'Istituto centrale di statistica ” ».

(È approvato).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Approvazioni in Commissioni.

PRESIDENTE. Comunico che, nelle riunioni di oggi delle Commissioni, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

dalla VI Commissione (finanze e tesoro):

CIRILLO ed altri: « Passaggio in ruolo di operai stagionali occupati presso le agenzie dei monopoli di Stato » (121), con modificazioni;

Senatori BARBARO e TIRIOLO: « Norme integrative per il personale operaio ex stagionale delle saline dell'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato » (approvato dalla VI Commissione del Senato) (2607), con modificazioni;

dalla XI Commissione (agricoltura):

Senatori DAL FALCO ed altri: « Tutela della denominazione dei vini " Recioto " e " Amarone " » (approvata dalla IX Commissione del Senato) (3067).

Annunzio di interrogazioni e di mozioni.

ARMANI, *Segretario*, legge le interrogazioni e le mozioni pervenute alla Presidenza.

TASSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TASSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei che la Presidenza intervenisse presso il Presidente del Consiglio dei ministri, il ministro dell'interno e il ministro di grazia e giustizia, per sollecitare la risposta ad un'interrogazione presentata da diversi parlamentari del mio gruppo in relazione alle evasioni avvenute negli ultimi tempi, e, in particolare, a quelle significative dell'Abatangelo e del Curcio. Sono cose gravissime, che non devono passare sotto silenzio e che devono trovare un impegno immediato e formale del Governo perché non si ripetano. Due ministri dell'interno, succedutesi a quel dicastero, dissero l'uno che le « Brigate Rosse » erano degli asociali, staccati da qualsiasi contesto e da qualsiasi appoggio con altri gruppi; l'altro che dopo l'arresto del Morlacchi le « Brigate Rosse » erano state debellate. Ci si chiede ora chi sia stato a far evadere il Curcio dal carcere (« aperto », tra l'altro) di Casale Monferrato.

Noi non vorremmo che questa fosse la logica conseguenza del piano « Arancia meccanica », che ha dato il comando completo, assoluto, la tirannide delle carceri italiane alla sinistra extraparlamentare; e forse non solo delle carceri italiane.

PRESIDENTE. La Presidenza solleciterà il Governo.

CARADONNA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARADONNA. Signor Presidente, mi permetto di sollecitare la risposta ad una interrogazione presentata il 4 febbraio 1975 e recante il n. 3-03112, relativa ai ripetuti incidenti, attentati ed assalti a mano armata, anche con armi da guerra, nel quartiere romano di Portonaccio. L'urgenza della risposta è dovuta al fatto che dopo appena due giorni dalla presentazione dell'interrogazione più di cento individui armati e col viso coperto da passamontagna hanno inva-

so la popolosissima via Tiburtina, aprendo il fuoco con armi da guerra contro la stessa polizia (che non è stata in grado di rispondere al fuoco) e con grave pericolo per tutti i cittadini di quel quartiere, che era praticamente nelle mani di vere e proprie bande armate. Tali bande compaiono improvvisamente, sparano e scompaiono regolarmente, senza che il quartiere venga in qualche modo bonificato. Non è soltanto una questione di sezioni di partito; è in ballo soprattutto la sicurezza di un intero quartiere di Roma. Bisogna tener presente che Portonaccio non è un quartiere periferico, ma è abitato da ceti medi, è vicino al centro ed al Verano.

Vorremmo sapere: se il ministro competente ha un parere in proposito; quando questo stato di cose finirà, e se saremo costretti a vedere le squadre armate anche nel centro della città, prima che la polizia reagisca. Desidereremmo anche sapere che cosa fa il famoso ispettorato per il terrorismo.

PRESIDENTE. Anche in ordine a questa interrogazione la Presidenza si farà premura di sollecitare il ministro competente.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 20 febbraio 1975, alle 16:

1. — Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.

2. — Interrogazioni.

3. — votazione per la nomina di un membro supplente in rappresentanza della Camera all'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa.

4. — *Discussione del disegno di legge:*

Proroga del termine per l'emanazione di alcuni decreti con valore di legge ordinaria di cui alla legge 30 luglio 1973, n. 477, recante delega al Governo per l'emanazione di norme sullo stato giuridico del personale direttivo, ispettivo, docente e non docente della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica dello Stato (*approvato dal Senato*) (3331);

— *Relatore:* Buzzi.

5. — *Discussione del disegno di legge:*

Aumento dell'aliquota IVA per gli animali vivi della specie bovina (*approvato dal Senato*) (3412);

— *Relatore:* Rende.

6. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

Senatori BARTOLOMEI e SPAGNOLLI: Norme integrative per la difesa dei boschi dagli incendi (*approvata dal Senato*) (3332);

CICCARDINI e BERNARDI: Norme relative alla disciplina degli incendi nei boschi ed alla ricostituzione dei beni silvo-pastorali danneggiati o distrutti dal fuoco (531);

— *Relatore:* Salvatore.

7. — *Votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:*

Modifiche al regio decreto-legge 20 febbraio 1927, n. 222, convertito nella legge 18 dicembre 1927, n. 2421, concernente le commissioni di controllo per la rilevazione dei prezzi al minuto (2471).

8. — *Discussione del disegno di legge:*

Autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti a concedere all'Ente nazionale assistenza lavoratori (ENAL) un mutuo di lire 3 miliardi (*approvato dalla I Commissione permanente del Senato*) (2608);

— *Relatore:* Poli.

9. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

FRACANZANI ed altri: Legge cornice e disposizioni transitorie in materia di cave e torbiere (813);

GIRARDIN ed altri: Nuove norme in materia di ricerca e coltivazione delle cave e delle torbiere (1039);

— *Relatore:* Girardin.

10. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 22 gennaio 1975, n. 3, concernente nuove norme in materia di diffusione radiofonica e televisiva (3396);

— *Relatori:* Bubbico, Manca, Matteotti, Marzotto Gaotorta, Bogi e Merli, per la maggioranza; Quilleri, Franchi, Baghino, di minoranza.

11. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Norme per la riscossione unificata dei contributi e la ristrutturazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (*nuovo testo della Commissione*) (2695-bis);

e delle proposte di legge:

D'INIZIATIVA POPOLARE (2); LONGO ed altri (26); LAFORGIA ed altri (93); ZAFFANELLA ed altri (97); ANSELMI TINA ed altri (107); ZAFFANELLA ed altri (110); BIANCHI FORTUNATO ed altri (183); BONOMI ed altri (266); BONOMI ed altri (267); MAGGIONI (436); BONOMI ed altri (462); ROBERTI ed altri (580); FOSCHI (789); BERNARDI ed altri (1038); BIANCHI FORTUNATO ed altri (1053); ZANIBELLI ed altri (1164); BIANCHI FORTUNATO e FIORET (1394); SERVADEI ed altri (1400); SERVADEI ed altri (1401); CARIGLIA (1444); BOFFARDI INES e LOBIANCO (1550); ROBERTI ed altri (1631); CARIGLIA ed altri (1692); BORRA ed altri (1777); BORRA ed altri (1778); PISICCHIO ed altri (1803); CASSANO ed altri (2029); SAVOLDI ed altri (2103); CARIGLIA ed altri (2105); LAFORGIA ed altri (2130); GRAMEGNA ed altri (2139); MANCINI VINCENZO ed altri (2153); POCHETTI ed altri (2342); POCHETTI ed altri (2343); BOFFARDI INES ed altri (2353); SINESIO ed altri (2355); PEZZATI (2366); ROBERTI ed altri (2375); BIANCHI FORTUNATO ed altri (2439); IOZZELLI (2472); BONALUMI ed altri (2603); ZAFFANELLA e GIOVANARDI (2627);

— *Relatori:* Bianchi Fortunato e Mancini Vincenzo.

12. — *Discussione dei progetti di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento):*

ALMIRANTE ed altri: Inchiesta parlamentare sulle « bande armate » e sulle organizzazioni paramilitari operanti in Italia (21);

TOZZI CONDIVI: Norme di applicazione degli articoli 39 e 40 della Costituzione (243);

— *Relatore:* Mazzola;

ANDERLINI ed altri: Istituzione di una Commissione di indagine e di studio sui problemi dei codici militari, del regolamento di disciplina e sulla organizzazione della giustizia militare (473);

— *Relatore:* Dell'Andro;

ANDERLINI ed altri: Norme sul commissario parlamentare alle forze armate (472);

— *Relatore:* de Meo;

RAFFAELLI ed altri: Modifiche alle norme relative all'imposta sui redditi di ricchez-

za mobile e all'imposta complementare progressiva sul reddito complessivo derivante da lavoro dipendente e da lavoro autonomo (1126);

RICCIO STEFANO: Disciplina giuridica delle associazioni sindacali, del contratto collettivo di lavoro, dello sciopero e della serrata (102);

— *Relatore:* Mazzola;

VINEIS ed altri: Costituzione di una Commissione di inchiesta parlamentare sui responsabili, promotori, finanziatori e fiancheggiatori della riorganizzazione del disciolto partito fascista (*urgenza*) (608);

LETTIERI ed altri: Norme di attuazione degli articoli 65, 67 e 69 della Costituzione sullo stato giuridico ed economico dei membri del Parlamento; e disposizioni sulla pubblicità dei redditi e dei patrimoni di titolari di cariche elettive e di uffici amministrativi e giudiziari (2773);

e delle proposte di legge costituzionale:

ALMIRANTE ed altri: Modifiche degli articoli 56 e 57 della Costituzione per l'elettorato passivo degli italiani all'estero (554);

— *Relatore:* Codacci-Pisanelli;

TRIPODI ANTONINO ed altri: Designazione con legge della Repubblica dei capoluoghi delle regioni a statuto ordinario (986);

— *Relatore:* Galloni.

13. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 107, comma 2, del regolamento):*

BOFFARDI INES: Estensione dell'indennità forestale spettante al personale del ruolo tecnico superiore forestale a tutto il personale delle carriere di concetto ed esecutiva dell'amministrazione del Corpo forestale dello Stato (*urgenza*) (118);

— *Relatore:* De Leonardis;

BOFFARDI INES e CATTANEI: Contributo annuo dello Stato alla fondazione Nave scuola redenzione Garaventa con sede in Genova (*urgenza*) (211).

La seduta termina alle 19,10.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI
Dott. MARIO BOMMEZZADRI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. MANLIO ROSSI

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1975

**INTERROGAZIONI E MOZIONI
ANNUNZIATE**

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

COCCIA, CATALDO, STEFANELLI, SPAGNOLI, ACCREMAN, BENEDETTI, RIELA, CITTADINI, PERANTUONO E TRAINA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — in relazione all'agitazione ad oltranza proclamata dagli ufficiali giudiziari che ha paralizzato da tempo gli uffici notifiche e la vita giudiziaria del paese, già in crisi — quali iniziative immediate intenda assumere per favorire il ripristino dell'attività degli uffici mediante eque soluzioni e quali provvedimenti ritenga di adottare per porre rimedio alle decadenze verificatesi per la mancata notifica di atti giudiziari o amministrativi con grave danno dei cittadini interessati, al fine di consentire la remissione in termini.
(5-00959)

POLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare per evitare la sospensione dei lavori di raddoppio della linea Roma-Firenze.

Per quanto non sia necessario data l'evidenza delle cose, l'interrogante pone in risalto che qualora non si provveda con sollecitudine ad una ripresa dei lavori, si corre il rischio di veder rapidamente deperire molte opere per realizzare le quali sono stati impegnati notevoli fondi dello Stato.
(5-00960)

SPAGNOLI E MAGNANI NOYA MARIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

i motivi per i quali non si è provveduto, a tutt'oggi, al pagamento delle spettanze degli ufficiali giudiziari e aiutanti ufficiali giudiziari, appartenenti agli uffici della corte d'appello di Torino, maturate nei mesi di luglio, agosto e settembre 1973, e in particolare perché ciò non sia avvenuto nonostante ripetute promesse, anche scritte, da parte del Ministero, a seguito delle quali venne sospeso lo sciopero indetto nel settembre-ottobre 1973;

i motivi per i quali, da allora, non si è provveduto a definire questa situazione, non solo, ma ci si è, da parte del Ministero, opposti all'azione giudiziaria promossa dagli interessati;

ancora, se è a conoscenza della situazione di grande difficoltà in cui si trova l'ufficio unico notifiche ed esecuzione della sede della corte d'appello di Torino, per l'incompletezza degli organici, già ampiamente insufficienti a far fronte ad un lavoro fortemente aumentato anche per il notevole incremento della popolazione residente nel mandamento di Torino;

i motivi per i quali il Ministero di grazia e giustizia non ha a tutt'oggi accolto le richieste, ripetutamente espresse dalle organizzazioni sindacali di categoria, nonostante la loro fondatezza, costringendo gli ufficiali giudiziari e gli aiutanti ufficiali giudiziari a proclamare uno sciopero a tempo indeterminato come unico mezzo per rimuovere l'inerzia del Ministero, e attualmente in corso dal 24 gennaio 1975;

infine, quali provvedimenti intenda assumere per risolvere finalmente questa situazione sia per quanto attiene alle legittime spettanze degli interessati, sia per consentire la ripresa della normale attività degli uffici giudiziari, e il miglioramento del servizio delle notifiche e delle esecuzioni nell'interesse del funzionamento della giustizia.
(5-00961)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

GUARRA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di danni di guerra subiti in Africa settentrionale dal signor Gagliotti Nunzio, contrassegnata con protocollo n. 4866401 - fascicolo n. 27897.

Inoltre, considerato che:

1) le domande dell'interessato, che ora ha la rispettabile età di 82 anni, sono state prodotte in data 11 e 21 ottobre 1946 e 15 ottobre 1947;

2) l'interessato si è premurato più volte di sollecitare la definizione della pratica in relazione alla quale pare sia stata posta in essere una lunga e snervante istruttoria;

3) sono ormai trascorsi circa 30 anni dalle citate domande;

se non ritenga di disporre subito perché la amministrazione porti nel più breve termine a compimento ogni atto relativo alla pratica in parola per la sua sollecita definizione e consentire in tal modo al predetto cittadino di vedere finalmente chiusa, con un equo indennizzo, una dolorosa vicenda. (4-12613)

GUARRA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla pensione di guerra di Mangini Vito, nato a Buccino (Salerno) il 16 marzo 1914, numero di posizione 1588475/D, dato che l'ex militare, a fronte del riconoscimento in sede di visita medica delle seguenti infermità: 1) mancanza di 25 elementi dentari e quelli residui vacillanti per paradentosi; 2) esiti di frattura ben consolidata del femore destro terzo superiore destro con lieve accorciamento dell'arto e buona funzionalità, per le quali furono proposte: a) ottava categoria rinnovabile dal 1° luglio 1961 e fino al compimento dell'8° anno, successivamente vitalizia; b) due annualità di ottava categoria tab. B una tantum, si è visto liquidato soltanto la somma di lire 128 mila per la indennità una tantum. (4-12614)

VINEIS. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quale sia l'orientamento della direzione generale delle pensioni di guerra nei confronti dei dipendenti statali, già « grandi invalidi » per alcuni bienni, poi declassati alla seconda categoria o a categorie inferiori i quali chiedono se agli effetti pensionistici ven-

gono calcolati gli anni di riconoscimento di « grande invalido di guerra »; gli eventuali periodi di ricovero in istituti di cura (esempio: sanatori) per causa dell'infermità, anteriori all'assunzione dopo il declassamento; il periodo di fruizione dell'assegno di incollocamento biennale. (4-12615)

DE MICHELI VITTURI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia.* — Per sapere se risponde a verità che la magistratura si sta occupando della gestione della « Cooperativa Carnica » di Tolmezzo, in ordine ai motivi delle dimissioni del presidente del collegio sindacale della cooperativa stessa, ed alle voci di illeciti finanziamenti in favore di determinati partiti; e per conoscere quali indagini siano state sinora compiute e con quali risultati. (4-12616)

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro per le regioni e al Ministro dei trasporti e della aviazione civile.* — Per chiedere di intervenire perché le regioni, prima di affrontare il riscatto delle linee automobilistiche private e l'assunzione della gestione diretta, valutino attentamente l'assoluta necessità del provvedimento, la possibilità di continuare nella gestione privata in molti casi ed infine la possibilità di concordare con il Ministero dei trasporti la convenienza di incrementare e migliorare il traffico su alcune linee le quali potrebbero sostituire egregiamente le linee automobilistiche, evitando alle regioni una grave spesa e dando invece alle ferrovie una possibilità di maggiori introiti.

L'interrogante ritiene infatti che l'intervento delle regioni dovrebbe essere limitato al massimo ed in ogni modo ai soli casi nei quali questo è assolutamente richiesto nell'interesse delle popolazioni. (4-12617)

TOZZI CONDIVI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per chiedere se non ritengano necessario e giusto invalidare le elezioni che si sono svolte nelle università alle quali ha partecipato una percentuale minima degli aventi diritto al voto, per di più discriminati da picchetti di studenti ed estranei aventi il preciso proposito di impedire l'esercizio del diritto di voto, particolarmente ai non appartenenti ai gruppi di sinistra.

L'irrisoria affluenza di elettori non è dovuta infatti a volontario desiderio di astensione, ma alla impossibilità di superare in-

columni le zone di picchettaggio tollerate dalla forza pubblica, o — come in alcune università — permesse dai rettori che si sono rifiutati di chiederne l'intervento.

Avallare i risultati ottenuti riconoscendo la legittimità ad eletti che non rappresentano certamente la scelta della stragrande maggioranza del corpo elettorale, significherebbe falsare nella sua essenza il fine che quella elezione intendeva perseguire, consolidando fermenti di disordini, prepotenze ed ingiustizie che renderanno ancora più grave che ora le possibilità di vita libera ed armoniosa delle nostre università.

(4-12618)

QUARANTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga opportuno ed urgente intervenire presso l'INAM, perché alla luce di quanto emerso dalle prime indagini, provveda alla sospensione dal servizio del dirigente sanitario della sede dell'INAM di Avellino, coinvolto nel procedimento penale instaurato dall'autorità giudiziaria di Sant'Angelo dei Lombardi (Avellino) a carico del dottor Domenico Troianiello, proprietario e direttore della casa di cura « Santissima Immacolata », con sede in Bagnoli Irpino (Avellino).

La permanenza nell'incarico del predetto funzionario è manifestamente incompatibile con le funzioni esercitate dopo l'arresto disposto dall'autorità giudiziaria nei confronti del Troianiello, imputato di truffa aggravata continuata, perpetrata anche per grave negligenza dell'ufficio diretto dal dirigente in parola.

(4-12619)

QUARANTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre tempestivamente la sospensione dall'impiego del provveditore agli studi di Avellino, condannato dal tribunale di Pistoia a nove mesi di reclusione ed a un anno di interdizione dai pubblici uffici per falso ideologico.

La sentenza, impugnata dall'interessato, pone l'amministrazione nella necessità di operare cautelarmente nei riguardi del condannato il quale non può continuare, sia pure assentandosi con artificio dal suo ufficio, ad amministrare le delicate funzioni attribuitegli visto che la prima sentenza di condanna è stata causata appunto dal suo illegale comportamento nell'espletamento del servizio.

(4-12620)

BIAMONTE E DI MARINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è informato che i portalettere di Salerno città, dopo un lungo periodo di agitazione, dalle ore 7 del 17 febbraio 1975, hanno proclamato lo sciopero.

L'azione di sciopero è la logica conseguenza del mancato accoglimento — dopo precise assicurazioni ministeriali in proposito — della concessione:

di 30 minuti di straordinario giornaliero *pro capite*;

manca di sostituti portalettere;

prestazioni straordinarie extra assegno;

condizionatori in locali non idonei e gravemente nocivi alla salute;

copertura di ampie zone vacanti con prestazioni straordinarie;

residui congedi per l'anno 1974 spettanti alla quasi totalità dei portalettere.

Gli interroganti desiderano sapere quali iniziative vorrà prendere allo scopo di definire convenientemente la questione e normalizzare il servizio.

(4-12621)

BIAMONTE. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, delle poste e telecomunicazioni e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sono informati che la SIELTE ha annunciato, in provincia di Salerno, il licenziamento di 100 lavoratori.

Quali iniziative vorranno prendere allo scopo di impedire che altri 100 operai vadano a far la coda a quella già lunga, molto lunga da tempo e sempre più lunga in questi ultimi giorni, per il susseguirsi, senza sosta, di chiusura di fabbriche con licenziamento di decine di operai o nella migliore ipotesi di messa in cassa integrazione di centinaia e centinaia di lavoratori.

(4-12622)

BIAMONTE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere in che modo intende intervenire allo scopo di convincere l'ufficiale postale di Pontecagnano Faiano (Salerno) che è oltremodo disumano e scorretto costringere alla lunga fila, per poi sentirsi dire « non ho i fondi », poveri, vecchi e ammalati che ansiosamente attendono il giorno per riscuotere la cosiddetta « pensione INPS » che il dirigente dell'ufficio postale di Faiano cinicamente e sistematicamente, ogni mese, fa in modo di non corrispondere e di mortificare i poveri vecchi e ammalati.

(4-12623)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1975

MAGGIONI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando si intende definire la pratica pensionistica di guerra DNG. n. 161892, riesame amministrativo prot. n. 801745, elenco n. 6207, riguardante il signor D'Arienzo Giuseppe. (4-12624)

PISICCHIO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se è a conoscenza della recrudescenza nel numero degli infortuni sul lavoro che si è verificata in Puglia tra i lavoratori delle ferrovie dello Stato, che è culminata nella grave sciagura avvenuta il 3 febbraio 1975 sulla tratta ferroviaria Ostuni-Carovigno, che ha cagionato la morte sul lavoro di un operaio di 45 anni, Francesco Tartarello di Monopoli.

In particolare, chiede di conoscere se l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato non ritenga indispensabile procedere ad una revisione organica della normativa in materia di sicurezza del lavoro e degli impianti, e se non ritenga urgente disporre l'assunzione di esperti in materia di protezione e sicurezza dei lavoratori, ovvero se, al fine di realizzare con immediatezza un incremento della salvaguardia della salute e dell'incolumità dei lavoratori, non ritenga di chiedere subito il trasferimento, da altra Amministrazione a quella delle ferrovie dello Stato, di personale che già sia in grado di assolvere i suddetti compiti.

L'interrogante chiede, infine, di conoscere quali provvedimenti l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato abbia attuato per eliminare il grave fenomeno degli appalti e per dare un'equa sistemazione alle migliaia di lavoratori che da anni vengono ingiustamente sfruttati. (4-12625)

PISICCHIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e degli affari esteri.* — Per sapere se intendano prendere in considerazione le legittime aspirazioni degli emigrati italiani in Belgio, relative alla ricezione in quel paese, dei programmi audio-televisivi italiani.

Premesso che gran parte degli stranieri residenti in Belgio ricevono le trasmissioni delle principali reti televisive europee, come: ORTF 1, 2, 3 (Francia); Olanda 1 e 2; ARD, ZDF 1 e 2 (Germania) e RTL (Lussemburgo) e nella prossima primavera del 1975 saranno anche in attività i due programmi inglesi

BBC, ITA, e che solo gli italiani vengono privati di questo importante canale informativo di massa, se si esclude un precario e mediocre programma televisivo quindicinale e di uno radiofonico serale di quindici minuti; tenuto conto che in Belgio, lavorano circa 270 mila italiani, i quali per la loro situazione economica, sociale, e culturale, non possono permettersi né un contatto frequente con la madre patria, né possono usufruire della lettura di riviste e giornali italiani, perché poco numerosi e difficilmente reperibili nelle città periferiche, risulta doverosa la necessità di soddisfare le aspettative dei nostri emigrati in Belgio ed all'estero in generale onde favorire:

un più stretto legame culturale con la madre patria ed una partecipazione alla vita della società italiana;

una rapida e permanente cognizione degli avvenimenti politici, economici e sportivi della nazione;

una sempre più approfondita conoscenza della lingua nativa in vista anche del rientro in patria degli emigrati e delle loro famiglie;

una vera interpenetrazione delle culture europee;

e, per quanto concerne gli stranieri, una più ampia conoscenza della vita e dei luoghi italiani che darebbe un'ulteriore spinta al turismo verso l'Italia,

l'interrogante chiede di conoscere se non ritengano, in occasione della imminente Conferenza nazionale dell'emigrazione, assicurare i nostri emigrati circa l'impegno che si vuole assumere in proposito. (4-12626)

ALFANO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza:

che nell'ospedale psichiatrico consortile di Nocera Inferiore, e nel reparto femminile in cui era ricoverata, è deceduta la trentasettenne Anna Buonocore;

che, a quanto risulta da sommarie indagini esperite, la predetta Buonocore venne prescelta, insieme con altre trenta delle sessanta pazienti ricoverate in detto nosocomio, per essere sottoposta alla sperimentazione di un nuovo farmaco denominato « Buronil »;

che, secondo sospetti in corso di accertamento, sarebbe stata appunto la somministrazione di detto farmaco — per altro ancora non incluso nel catalogo ufficiale e non ancora ufficialmente riconosciuto come valido — a determinare il decesso della giovane ricoverata;

per conoscere con quali criteri, in mancanza di espresse autorizzazioni e di ufficiali riconoscimenti che sono di competenza del Ministero della sanità, i dirigenti responsabili di nosocomi, ai quali sono affidate vite umane, siano abilitati con tanta superficialità ed irresponsabilità a sperimentare farmaci nuovi su pazienti prescelti come cavie;

e per conoscere infine quali energici provvedimenti intenda assumere per scongiurare che altri allarmanti casi del genere abbiano a verificarsi. (4-12627)

ALFANO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — in ordine alle gravi dichiarazioni rese in questi giorni agli organi di stampa dal presidente dell'ANIA, tendenti ad avanzare, nell'interesse delle società assicuratrici, una ennesima richiesta di aumento delle tariffe, che secondo le premesse anticipate dal sullodato presidente, dovrebbe concretarsi in una percentuale del 43 per cento, in aggiunta al più recente aumento delle tariffe stesse, attuato con la abolizione dello sconto, nella misura del 10,75 per cento —:

quali interventi si proponga di svolgere per prevenire questa ennesima esosa pretesa degli istituti di assicurazioni, che tanto allarme ha destato nell'opinione pubblica nazionale in genere e negli ambienti automobilistici in particolare;

per sapere inoltre se non ritenga opportuno disporre preventivamente e per tempo una seria ed accurata inchiesta ministeriale onde accertare le cause reali delle accampate perdite che gli istituti di assicurazioni lamentano a conclusione di ogni chiusura di bilancio;

e per sapere, infine, in qual modo ritenga possibile infrenare dette pretese di aumento di tariffe, così ricorrenti, che concorrono tra l'altro ad aggravare la crisi già così pesante nel settore della produzione automobilistica. (4-12628)

ALFANO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza:

che la radiotelevisione trasmette due telegiornali della sera, il primo alle ore 20 ed il secondo alle ore 20,40: l'uno più dettagliato e quasi più completo, e l'altro più sommario e più sintetizzato, l'uno sul primo e l'altro sul secondo canale;

che, in considerazione del maggior tempo che esige il primo, i due telegiornali vengono a sovrapporsi l'uno all'altro: sicché gli utenti, interessati all'ascolto dei telegiornali, che per altro danno talvolta notizie diverse e nuove l'uno dall'altro, non sono in condizioni di seguire le due trasmissioni quasi concomitanti.

Tanto premesso, l'interrogante chiede di conoscere con quale criterio di praticità e di utilità per gli utenti, la radiotelevisione italiana segue una prassi siffatta; e se il Ministro non ritenga opportuno intervenire per ottenere che l'Ente radiotelevisivo di Stato provveda sollecitamente ad eliminare il lamentato inconveniente, distanziando nel tempo i due telegiornali per un servizio d'informazione più rispondente alle esigenze dell'utenza. (4-12629)

ALFANO. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere — in ordine alla duplice istanza, presentata sin dall'aprile 1973, dal signor Vivenzio Luigi da Napoli, alla Commissione sanitaria provinciale mutilati e invalidi civili per ottenere il riconoscimento della invalidità civile dei suoi due figli Vivenzio Enrico e Ciro affetti da gravissima malattia mentale validamente documentata, che li pone in condizioni di assoluta inabilitazione a qualsiasi lavoro e di debilitante menomazione — se non ritengano opportuno intervenire al fine di sollecitare l'istruttoria e la definizione della pratica presso la predetta Commissione sanitaria provinciale. (4-12630)

ALFANO. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere se sono a conoscenza:

che presso la commissione sanitaria provinciale per mutilati ed invalidi civili sono giacenti, dal lontano anno 1971, e non ancora avviate per la necessaria istruttoria, ben 70.000 pratiche inoltrate da aspiranti al riconoscimento d'invalidità per i soli residenti nella città di Napoli;

che le suddette pratiche raggiungono la quota di circa 100.000 per gli aspiranti dell'intera provincia;

che, di recente, sono state costituite per l'espletamento di dette pratiche 8 sotto-commissioni;

che i componenti di dette commissioni si riuniscono soltanto 2 volte per settimana; che, pertanto, con siffatto ritmo di lavoro,

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1975

le commissioni riescono ad espletare in media e per ogni seduta non più di 300 pratiche;

se, tanto premesso, non ritengano opportuno intervenire con appositi provvedimenti per assicurare ai cittadini — effettivamente colpiti da invalidità e prima che il loro stato di salute si aggravi — un più sollecito disbrigo delle pratiche al fine di ottenere l'invocato riconoscimento della infermità prima che sia troppo tardi.

(4-12631)

ALFANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza che l'invalida Sangiovanni Maria nata a Palma Campania l'11 luglio 1915 ed ivi residente a via Municipio 12, ha presentato in data 13 agosto 1970 istanza con la quale chiedeva di essere sottoposta a visita collegiale per la concessione dei benefici economici previsti dalle vigenti norme legislative;

che la commissione sanitaria provinciale di Somma Vesuviana, con nota n. 64 del 29 gennaio 1974, ha comunicato che alla data del 25 gennaio 1974 ha accertato nei confronti della invalida suddetta una totale invalidità;

che il Comitato provinciale assistenza e beneficenza pubblica, nella seduta del 16 ottobre 1974, ha deciso di concedere alla minorata Sangiovanni Maria la pensione mensile di assistenza nella misura di lire 18.000, a decorrere dal 1° maggio 1971, ed elevata a lire 25.000 mensili dal 1° gennaio 1974;

che la Prefettura di Napoli, divisione V/10, con data del 21 ottobre 1974, protocollo 015127, ha comunicato detta decisione alla ragioneria provinciale dello Stato, alla divisione di detta ragioneria ed alla minorata in oggetto;

che il decreto relativo è stato successivamente trasmesso al Ministero dell'interno;

che, a tutt'oggi, la invalida riconosciuta non riesce ancora a percepire gli arretrati dal 1971, né gli assegni di pensione correnti, perché il citato dicastero non ha provveduto a restituire il decreto di che trattasi alla Prefettura di Napoli per il successivo inoltrare alla direzione provinciale del tesoro.

Tanto premesso, l'interrogante chiede al Ministro se non intenda intervenire, in questo caso comune a tanti altri, per disporre nella specie che la minorata Sangiovanni Maria possa riscuotere quanto le compete per arretrati e competenze, dopo oltre 5 anni dalla presentazione della istanza. (4-12632)

ALFANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza che nel corso della notte di lunedì 10 febbraio 1975, in agro di Marigliano in Campania, un criminale incendiario ha dato fuoco alla abitazione dell'avvocato Alfredo Mundo, assessore provinciale al personale e allo sport, cospargendo con benzina le persiane di due finestre di detto alloggio; e per sapere se non intenda intervenire, di fronte al ripetersi di frequenti attentati che le cronache registrano ai danni di amministratori della cosa pubblica, per scongiurare che una così selvaggia forma di criminalità politica abbia impunemente a dilagare in queste zone, per la carente vigilanza da parte delle insufficienti forze dell'ordine. (4-12633)

ALFANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — in ordine al grave sinistro avvenuto l'8 febbraio 1975, lungo il viale Kennedy di Napoli, nel quale tale Lucio Bertagnin di anni 62, titolare di uno stand alla Edenlandia, è stato investito gravemente da una Fiat 128, mentre attraversava la strada sulle strisce pedonali, e successivamente deceduto per le gravi ferite riportate — se, in considerazione che il sinistro è accaduto per la scarsa illuminazione della citata strada, nella quale nonostante il traffico intenso la visibilità è oltremodo ridotta, come già segnalato con altre interrogazioni, non intenda intervenire presso gli enti preposti alla illuminazione ed alla vigilanza di detta strada per garantire l'incolumità dei cittadini e per scongiurare altre disgrazie del genere. (4-12634)

ALFANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — in ordine al gravissimo episodio, accaduto sul tronco della litoranea di Torre del Greco, dove a bordo di tre motociclette di grossa cilindrata, su una delle quali viaggiavano addirittura in quattro, in conseguenza di una sfida ad alta velocità, perpetrata tra il traffico cittadino, due giovani (tali Tufano e Gentiluomo) sono morti, altri due (tali Mirto e Di Prisco) sono rimasti gravemente feriti, e due dei tre mezzi si sono incendiati — se, di fronte al ripetersi di tali inconsulte gare di velocità, frequentemente attuate nei centri abitati, non ritenga di intervenire per ottenere che carabinieri, polizia e polizia della strada attuino una più efficiente vigilanza per impedire che criminali utenti della strada attentino alla propria ed all'altrui vita, in dispregio di ogni norma codificata. (4-12635)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1975

ALFANO. — *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Per sapere — in ordine al recente fermo operato dalla polizia stradale di Genova di un'auto con targa austriaca, sulla quale sono stati rinvenuti un notevole quantitativo di fucili di alta precisione e refurtiva varia, secondo le notizie diramate dall'ANSA — se, in considerazione dei così frequenti ritrovamenti di armi a bordo di automezzi stranieri, dei quali parlano ogni giorno le cronache, i Ministri interessati non intendano intervenire di concerto per disporre che gli organi delle polizie di frontiera intensifichino la vigilanza ed il controllo sugli automezzi e sugli stranieri che entrano nel nostro paese; e quali misure si propongano di adottare per scongiurare altri episodi del genere e le possibili conseguenze di siffatto traffico di armi e di elementi indesiderati. (4-12636)

ALFANO. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere se sono a conoscenza che nel corso di una azione anticrimine, posta in essere dai carabinieri dei gruppi Napoli, Caserta e Benevento nel corso di questa settimana (10-15 febbraio 1975) sono stati sequestrati 36 fucili, 2 mitra, 25 pistole e 4 bombe a mano; sono stati arrestati 163 pregiudicati, 94 dei quali in flagranza di reato; sono state recuperate 226 auto rubate ed è stata repertata refurtiva per 13 milioni di lire; e che, infine sono state elevate 3.993 contravvenzioni per infrazioni al codice della strada; e per sapere se, in considerazione di siffatti brillanti risultati, i quali per altro denunciano il crescente dilagare di una impressionante criminalità, non ritengano opportuno disporre che gli organi preposti al mantenimento dell'ordine — adeguatamente rinforzati in uomini e mezzi — siano impegnati con maggiore frequenza, in siffatte azioni anticrimine. (4-12637)

ALFANO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della sanità.* — Per sapere se sono a conoscenza:

che con decreto regionale n. 3632, del 30 marzo 1974, pubblicato sul bollettino ufficiale della regione Campania n. 31 del 7 maggio 1974, venne bandito un pubblico concorso per coprire n. 23 posti di avventizio di 2ª categoria — amministrativi di concetto — presso i policlinici dell'università di Napoli;

che a detto concorso ha partecipato insieme con molti altri concorrenti, la signorina Mariangela Arena nata a Casoria e ivi domiciliata alla via Diaz 1ª traversa, 30 inoltrando all'università di Napoli istanza, copie autenticate del diploma di scuola media superiore, del diploma di perito aziendale e corrispondente in lingue estere e documentazione varia in bollo;

che, dal maggio 1974, non risulta che sia stata costituita la commissione di esami, né che detto concorso sia stato espletato, né che agli aspiranti sia stata data alcuna comunicazione.

Tanto premesso, l'interrogante chiede di sapere se non ritengano di intervenire onde accertare per quali ragioni il citato concorso, bandito e pubblicato, non è stato ancora espletato, deludendo le legittime aspettative degli aspiranti; e se i 23 posti di avventizio, per i quali era stato programmato il concorso, siano tuttora vacanti o non siano stati per caso coperti con il solito sistema delle chiamate dirette. (4-12638)

ALFANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza:

che, per una intera notte, per la mattinata ed il primo pomeriggio dal 5 al 6 febbraio 1975, gli autotrasportatori, appartenenti al sindacato autonomo SNAI, hanno effettuato intensi posti di blocco sulle principali strade statali delle due provincie di Bari e di Foggia;

che, tal fatto, ha provocato agli utenti delle strade delle predette due provincie notevole disagio, con grave perdita di tempo e con rilevante danno per le attività lavorative e produttive;

e per conoscere quali provvedimenti intenda prendere nei confronti degli autori di tale inconcepibile fatto e per scongiurare che altri episodi del genere abbiano a verificarsi in dispregio delle leggi vigenti, che prevedono ancora come reato i blocchi stradali. (4-12639)

TASSI. — *Ai Ministri del tesoro, della difesa e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se non sia possibile ottenere la pronta definizione della pratica di pensione di guerra con il numero di posizione 1488333 a favore di Maggi Umberto nato a Gragnano (Piacenza) il 23 febbraio 1907, il quale propose ricorso n. 715141 alla Corte dei conti in base alla legge n. 585 del 1971, articolo 13: il fascicolo

relativo venne trasmesso con elenco n. 2053 del 16 maggio 1972.

Il predetto Maggi Umberto è infatti gravissimamente ammalato sicché presso il dispensario antitubercolare il 6 febbraio 1974 gli è stato diagnosticato il seguente stato di malattia: fibrosi apicale destra ed esiti di empiema pleurico destro, bronchiectasie del lobo inferiore sinistro, enfisema polmonare.

(4-12640)

ALFANO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere —

in ordine al tragico episodio, avvenuto in una abitazione di Cancellò Arnone, presso Aversa, nel quale una bimba di appena cinque mesi di nome Franchina Alipertie, ha trovato morte raccapricciante per l'incendio provocato dalla esplosione di una lavastoviglie;

nonché in ordine all'altro episodio, accaduto a Casapesenna, sempre in agro aversano, nel quale comune una abitazione è crollata ed altre adiacenti sono rimaste lesionate a causa dello scoppio di una bombola di gas liquido avvenuto nell'alloggio di tale Giuseppe Iovine e che ha provocato un incendio domato poi da vigili del fuoco —

se in considerazione di così frequenti episodi del genere, non ritenga opportuno disporre misure cautelative, da imporre alle industrie fabbricanti di elettrodomestici ed alle aziende che ne fanno commercio, tali da garantire l'incolumità degli utenti di detti apparecchi, nonché dei cittadini in genere.

(4-12641)

BELCI, BOLOGNA, ARMANI, BRESSANI, FIORET, MAROCCO E SANTUZ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali iniziative abbia preso od intenda prendere al fine di chiarire all'opinione pubblica la infondatezza dei fatti assunti a base di una grossolana speculazione politica, diretta a screditare la questura di Trieste, promossa da esponenti triestini di estrema destra propalatori di notizie scandalistiche, riprese da una parte della stampa locale.

Tale speculazione sembra prendere lo spunto dalla penosa vicenda personale di un ex appuntato della pubblica sicurezza, per giungere fino ad inventare fantasiosi ed assurdi collegamenti tra la questura di Trieste ed organi della democrazia cristiana del Friuli-Venezia Giulia.

Un immediato chiarimento, pur nel rispetto dei poteri della magistratura e del riserbo cui essa deve attenersi, appare necessario per impedire la diffamazione nei confronti di organi periferici e di dipendenti del Ministero dell'interno, avventatamente accusati di abusare delle loro funzioni a vantaggio di un partito politico.

(4-12642)

MENICACCI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se è vero (e in caso positivo, quali sono stati i motivi che l'hanno determinato) che è stato deciso il trasferimento del signor Camillo Chines, detenuto presso il carcere di Campobasso al carcere di Alghero in provincia di Sassari.

(4-12643)

RUSSO FERDINANDO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se siano a conoscenza che, in occasione del rinnovo del contratto di lavori di facchinaggio per le cooperative Sicula, Sicilia ed Aquila di Gela, scaduto il 31 dicembre 1974, l'ANIC società per azioni di Gela si rifiuta di confermare a dette cooperative il minimo mensile garantito, in misura di lire 350.000 lorde a socio. Con detta somma le cooperative si impegnano a lavorare 26 giorni al mese in lavori di facchinaggio o di economia.

Considerato che ormai da 12 anni le cooperative in questione svolgono il loro lavoro, con continuità, presso gli stabilimenti ANIC di Gela, l'interrogante chiede di conoscere se i Ministri non ritengano intervenire affinché l'ANIC assuma direttamente il personale delle cooperative il quale tra l'altro si è detto disposto ad accettare la penultima categoria, 4ª classe, parametro 119, al momento dell'eventuale passaggio alle dirette dipendenze dell'ANIC.

In caso contrario l'interrogante chiede di conoscere quali sono gli elementi ed i motivi per un discriminato trattamento delle cooperative che operano presso l'ANIC di Gela nei riguardi di quelle che operano presso gli stabilimenti ANIC di Ravenna.

Tenuto presente, infine, che non esistono, ormai, nel nostro paese condizioni di diverso trattamento fra operai che lavorano al nord o al sud, e che la stessa azienda ANIC non può respingere la proposta che avanzano le cooperative di Gela cioè quella di un natu-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1975

rale aggancio del trattamento per i soci delle cooperative di Gela a quello delle cooperative che operano a Ravenna, l'interrogante chiede di conoscere se non ritengano intervenire presso l'ANIC per l'accoglimento nel contratto, in fase di stipula a Gela, di una tale condizione. (4-12644)

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza del notevolissimo ritardo con cui vengono espletate le pratiche relative alla ristrutturazione del servizio di recapito e revisione di zone per gli uffici locali e agenzie, e se risulta a verità che ancora non sono state definite tutte le revisioni attinenti alla revisione generale disposta dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni la cui data di decorrenza è quella del 1° aprile 1972.

Considerato che tale ritardo viene ulteriormente appesantito dal fatto che il parere consultivo in merito alla revisione di dette zone di recapito viene demandato ai comitati tecnici presso i direttori compartimentali, ritenendo l'Amministrazione postale che i compiti di detti comitati assorbano quelli previsti dal comma primo dell'articolo 31 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 9 agosto 1967, n. 1417, fra l'altro, non abrogato dalla legge n. 325 del 12 marzo 1968, l'interrogante chiede di conoscere quali disposizioni il Ministro intenda dare per eliminare i gravissimi ritardi che creano notevoli intralci e ripercussioni nel delicatissimo settore del recapito della corrispondenza, non aiutano la normalizzazione di detto servizio e generano motivo di sfiducia nell'utenza.

In particolare l'interrogante chiede, allo scopo di accelerare e snellire l'iter di tali pratiche, se non ritenga di restituire la competenza per il parere consultivo alle commissioni provinciali ULA in ossequio, anche, al citato articolo 31 della legge n. 1417, rimanendo ai direttori compartimentali solamente la potestà deliberativa in considerazione del fatto che i membri delle commissioni provinciali hanno una conoscenza più concreta ed immediata degli elementi inerenti la revisione delle zone delle rispettive province e che i comitati tecnici presso i direttori compartimentali sono chiamati ad esprimere pareri su un'immensa quantità di pratiche e che gli stessi non si possono riunire qualora i direttori compartimentali risultino assenti per qualsiasi causa. (4-12645)

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza che i gruppi di manutenzione dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici operanti in Sicilia, rischiano la paralisi unitamente alle squadre di Palermo e Agrigento, a causa di una improvvisa riduzione delle disponibilità per il lavoro straordinario, strettamente necessario per la manutenzione diretta della rete in cavo. Tenuto presente che le squadre, per curare gli interessi dell'ASST e dell'utenza, debbono potere intervenire a riparare i guasti dei cavi in qualsiasi momento del giorno e della notte e che il blocco e la eventuale sostituzione di tali squadre con l'appalto dei lavori di pronto intervento a ditte esterne, oltre ad accrescere i costi, sono dannosi per l'ASST e contrastano con gli impegni assunti dal Governo e con gli indirizzi del consiglio di amministrazione delle poste e telecomunicazioni, l'interrogante chiede di conoscere quali urgenti interventi il Ministro ritenga adottare per garantire al personale addetto ai gruppi di manutenzione ASST il massimo dello straordinario autorizzato dalla legge. (4-12646)

MICHELI PIETRO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato fino ad oggi la indisponibilità degli stanziamenti finanziari previsti dalla legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva di un fondo di solidarietà nazionale per il settore dell'agricoltura in materia di interventi per le riparazioni ai danni subiti da opere pubbliche di bonifica a seguito di eventi alluvionali e di calamità naturali.

Per rappresentare l'urgenza ed indifferibilità di tali interventi al fine di ripristinare la funzionalità delle opere ed evitare l'ulteriore possibile degradazione.

Per sollecitare i dovuti interventi anche nella considerazione che è stata autorizzata negli esercizi 1972, 1973 e 1974 l'esecuzione di numerose opere da parte di enti pubblici operanti soprattutto nel settore della bonifica integrale e della bonifica montana e che i relativi lavori, da tempo eseguiti direttamente o in appalto, attendono la concreta definizione amministrativa. (4-12647)

MENICACCI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ostano alla definizione della pratica di pensione intestata al

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1975

signor Ulderico Tobruch (numero di posizione 1406556) ed in particolare se esistono gli elementi obiettivi perché l'istruttoria esperita si concluda positivamente. (4-12648)

ROBERTI, MANCO, SPONZIELLO, CASANO E BORROMEO D'ADDA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali interventi intendano svolgere per fronteggiare la situazione di grave disagio occupazionale che va verificandosi nella provincia di Brindisi e che viene testé aggravata dalla annunciata ristrutturazione della impresa Comont s.p.a. di costruzioni montaggi e manutenzione impiantistica.

Gli interroganti sottolineano la opportunità che anche tale ristrutturazione possa essere affrontata con i criteri del recente schema di accordo interconfederale in corso di perfezionamento fra la Confindustria e le confederazioni sindacali, accordo che prevede la possibilità di sistemazione e assorbimento dei lavoratori dipendenti dalle aziende in ristrutturazione; assorbimento che, nella specie, potrebbe essere orientato verso lo stesso stabilimento petrolchimico Montedison di Brindisi, per il cui impianto i dipendenti della Comont avevano lavorato, o anche verso altre ditte appaltatrici. (4-12649)

ANGELINI, D'ALESSIO E D'AURIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è a conoscenza che ufficiali di complemento dell'esercito e dell'eronautica allo scadere della ferma quinquennale, pur giudicati idonei dalla commissione di avanzamento vengono collocati in congedo.

Nel far rilevare che la motivazione adottata «ragioni economiche e di ristrutturazione» può essere superata da una diminuzione del numero di alimentazione dei nuovi ufficiali di complemento per il 1975, gli interroganti chiedono se non si ritenga opportuno bloccare il provvedimento per assicurare una tranquillità economica a questi ufficiali che non hanno demeritato. (4-12650)

SALVATORI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ritenga sommamente opportuno disporre il ripristino degli uffici finanziari in Andria, soppressi con un decreto del 1972.

Si tratta infatti di un popoloso centro di oltre 80 mila abitanti, che insiste su un terri-

torio quanto mai vasto ed attivo, che produce un gettito di imposte di oltre un miliardo di lire.

Il locale ufficio distrettuale delle imposte dirette svolgeva una attività assai vasta anche nei confronti del pubblico e la sua soppressione costringe tutta una vasta popolazione a spostarsi in continuazione altrove, con grave disagio, per l'espletamento delle proprie pratiche con l'amministrazione finanziaria.

Si ricordano altresì i voti espressi, per il mantenimento degli uffici finanziari, dall'amministrazione comunale e le vibrante proteste che si sono levate da tutti gli strati della popolazione, la minaccia persino di turbativa dell'ordine pubblico.

In vista quindi del grave nocumento che ne viene a tutte le attività cittadine si chiede in conclusione che venga disposta la sospensione dell'attuazione del decreto presidenziale con cui venivano soppressi gli uffici finanziari in Andria. (4-12651)

CATALDO, SCUTARI E ANGELINI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere la fondatezza della notizia per cui dal primo giugno 1975 verrebbe disposta la soppressione del servizio ferroviario di collegamento diretto tra Potenza e Roma.

Gli interroganti fanno osservare che trattasi di un solo servizio giornaliero (quindi insufficiente ed inadeguato), la cui soppressione arrecherebbe ulteriori disagi a quelli già notevoli cui sono esposti soprattutto i cittadini dei comuni che si servivano della tratta Metaponto-Potenza ormai interrotta da due anni, e per i quali riesce oltremodo difficoltoso raggiungere Potenza. In sostanza chi ha subito disagi della interruzione ferroviaria causata dai nuovi lavori della Basentana e dalle avversità del marzo-aprile 1973, e che ancora perdurano a causa della lentezza esasperante dei lavori di ricostruzione, dovrebbe subirne di nuovi, anziché vedere la risoluzione del problema della interruzione e quella del potenziamento e miglioramento, anche con carrozze-letto e materiale ferroviario soddisfacente, della linea Taranto-Potenza-Roma.

Gli interroganti chiedono pertanto di sapere se non ritenga opportuno che la ventilata soppressione non venga attuata, e di intervenire adeguatamente perché i lavori di risanamento della tratta interrotta vengano

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1975

ultimati al più presto, e venga pertanto ripristinato il servizio di collegamento diretto Taranto-Potenza-Roma e viceversa.

(4-12652)

CATANZARITI E TRIPODI GIROLAMO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che in una miniera della contrada Cartici di Acquacalda di San Roberto (Reggio Calabria) sino dal 1940-41 sono stati iniziati lavori di sfruttamento di minerali vari, lavori interrotti a causa degli eventi bellici —:

se non si ritiene necessario riprendere i lavori dello sfruttamento della miniera e accertare, attraverso le necessarie ricerche, la consistenza e validità di tale miniera;

se è a conoscenza che tale miniera ricade in una delle zone più depresse della Calabria per l'alto livello di disoccupati e di emigranti e conseguentemente lo sfruttamento della miniera contribuirebbe, tra l'altro, ad alleviare le condizioni di disoccupazione della popolazione interessata, così come richiesto con petizione. (4-12653)

CATANZARITI E TRIPODI GIROLAMO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che, in data 8 novembre 1974 in sede di discussione con approvazione del disegno di legge n. 1852 relativo alle centrali termo-elettriche nella XII Commissione della Camera, è stato accettato dal Governo l'ordine del giorno 0/1852/12/1 a firma Misasi e Catanzariti, relativamente alla costruzione della centrale di Rossano (Cosenza) ed al rifornimento del combustibile a metano — quali provvedimenti sono stati presi per il pieno rispetto dell'ordine del giorno. (4-12654)

CIACCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere per quali ragioni la commissione per le provvidenze ai perseguitati politici antifascisti presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, non ha concesso l'assegno vitalizio di benemerenzia previsto dall'articolo 1 della legge 10 marzo 1955, n. 96 al signor Balilla Macchioni di Colle Val d'Elsa (Siena), nonostante che la commissione stessa abbia riconosciuto validi i motivi addotti dall'istante. Infatti, il 9 aprile 1974,

la suddetta commissione, mentre riconosceva che il Macchioni, sottoposto alla visita presso la commissione pensioni di guerra di Firenze era meritevole della proposta di pensione per la settima categoria, poiché risultava « confermato che l'istante ha svolto attività antifascista contro la dittatura e che per tale motivo è stato arrestato e condannato dal tribunale speciale ad anni uno e mesi 6 di reclusione che scontò dal 25 ottobre 1930 al 30 aprile 1932 », dichiarava nella stessa delibera che « Non è accolta la domanda di Macchioni Balilla ».

Ritenendo che si trattasse di un errore materiale, commesso involontariamente nella stesura della delibera, l'interrogante, in data 29 luglio 1974 sollecitava il presidente della commissione provvidenze perseguitati politici antifascisti a fornire dei chiarimenti e ad apportare le modifiche che fossero risultate legittime. Poiché a tutt'oggi l'interrogante non ha avuto alcuna risposta, si chiede di sapere se non si ritenga opportuno spiegare le ragioni di tanto silenzio e dare una soluzione positiva alla pratica del signor Macchioni Balilla i cui meriti di perseguitato antifascista sono stati ampiamente provati.

(4-12655)

REALE GIUSEPPE, SALVATORI E MIOTTI CARLI AMALIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se trova legittimo che debbano trovare applicazione relativamente alle scuole medie annesse ai conservatori le norme di cui all'articolo 40 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416 e articolo 126 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417; se dette scuole, infatti, debbono intendersi ai fini della costituzione degli organi collegiali e della gestione amministrativa autonome rispetto ai conservatori, ne discende che per le suddette è da provvedersi alla nomina degli organi indispensabili al funzionamento, in particolare alla nomina del preside con funzioni delegate.

Né è poi da tacere, alla luce di simile affacciata interpretazione, che i docenti di conservatorio, impegnati nella scuola media, dovrebbero essere esclusi per il consiglio d'istituto (scuola media annessa) in quanto una inclusione del genere snaturerebbe la posizione giuridica dei medesimi privandoli dal diritto dell'elettorato passivo nel Consiglio nazionale. (4-12656)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1975

MATTA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali siano i motivi che hanno indotto la RAI-Radiotelevisione italiana a rinviare *sine die* la realizzazione del progetto relativo alla costruzione della nuova sede regionale RAI in Palermo, sede nella quale erano e sono previsti non soltanto la direzione e gli uffici ma gli impianti tutti, di notevole importanza ed entità compresi taluni auditori.

Tali motivi si appalesano ancor più incomprendibili in considerazione che: a) le somme occorrenti per la realizzazione delle opere erano state di già stanziare; b) l'amministrazione comunale vivamente sollecitata ad approvare il relativo progetto edilizio lo aveva, valutata l'importanza della proposta attrezzatura sia per la città di Palermo sia per la Regione tutta, approvato in soli sei giorni autorizzandone la costruzione; c) la RAI, dopo pochi giorni, aveva proceduto all'aggiudicazione, mediante gara d'appalto, dei primi gruppi di opere da eseguire, stipulando il relativo contratto.

Dopo pochi giorni però i lavori venivano interrotti e successivamente anche la grossa tabella installata con la dicitura « Rai-RTI costruzione della nuova sede regionale » veniva tolta.

Per conoscere inoltre se risulti a vero che, con una procedura del tutto senza precedenti, si sia ritenuto di stornare i fondi per un'opera già programmata e parzialmente appaltata, dirottandoli per delle realizzazioni del Nord d'Italia, e nell'ipotesi in cui ciò risultasse vero quali provvedimenti intende adottare.

Nell'ipotesi in cui tale improvvisa modificazione di programma, infine, fosse stata determinata da altre occulte motivazioni, l'interrogante chiede di conoscerle, chiedendo di conoscere altresì le concrete possibilità di realizzazione dell'opera. (4-12657)

GIOVANARDI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere se —

atteso che a Codigoro (Ferrara) l'Eridania ha deciso di chiudere lo zuccherificio giustificando tale provvedimento con una scelta di ristrutturazione, e ciò senza tener conto del parere dei sindacati e dei poteri pubblici;

che da tre mesi l'azienda è occupata dagli operai i quali così difendono il loro posto

di lavoro opponendosi alla ristrutturazione del settore senza un preciso piano organico; che ciò determina gravi difficoltà per l'economia locale in una zona già colpita sotto il profilo dell'occupazione e delle condizioni economiche;

che le organizzazioni sindacali e le forze politiche locali unitariamente sono da tempo impegnate per impedire lo smantellamento dell'azienda con la relativa perdita di lavoro e di occupazione —

non intendano intervenire con la massima urgenza dati i tempi stretti entro i quali deve essere definita l'assegnazione dei contingenti perché quello dello stabilimento di Codigoro dell'Eridania venga assegnato allo stabilimento della Coproa al fine di consentire la lavorazione *in loco* delle barbabietole che altrimenti verrebbero lavorate fuori zona con le gravi conseguenze che ne deriverebbero. Se comunque non ritengano di adottare i provvedimenti necessari atti a garantire alla Coproa una quantità di prodotto da trasformare che assicuri l'utilizzazione degli impianti e l'occupazione della mano d'opera.

(4-12658)

SANDOMENICO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza della gravissima situazione di malcontento e di protesta determinata dall'irresponsabile gestione dello ufficio di collocamento di Napoli che in aperta violazione delle norme, da un lato ha sottratto alla commissione sul collocamento la possibilità di operare, malgrado le denunce più volte fatte dalle organizzazioni sindacali, si continua la vecchia pratica del sistema clientelare e corruttivo, tali da concorrere ad esasperare la tensione sociale ivi esistente e dei disoccupati.

L'interrogante chiede quali provvedimenti sono stati adottati o si intendono adottare e se il Ministro non ritenga di disporre, con tutta la urgenza necessaria, una rigorosa inchiesta per accertare:

se è vero che non esiste la graduatoria dei disoccupati la cui mancanza offre alibi per un'obiettiva gestione delle offerte di lavoro;

se è vero che coloro che sono in graduatoria (legge n. 480) da anni non sono avviati al lavoro, mentre esautorando la Commissione sul collocamento, si avviano al lavoro

prevalentemente solo coloro che hanno la richiesta nominativa come è avvenuto per le aziende: Selenia, TPN, Siemens, 3 M Italia, Ivi Sud, Fiat Napoli, Sielte, Fatme, Fag di Casalnuovo, Banca commerciale di Napoli eccetera;

se è vero che i « passaggi di cantiere » sono diventati una norma e quindi un abuso distorto di questa norma che permette alle aziende di discriminare e selezionare la manodopera a proprio piacimento;

per conoscere le ragioni per le quali non si adegua l'organico del personale e non trasferiscono gli uffici in locali più idonei degli attuali; infatti oggi si lamentano la insufficienza di attrezzature e la inefficienza organizzativa.

In queste condizioni di precarietà si trova modo di giustificare ogni situazione, infatti si rende sempre più difficile avere i registri di protocollo aggiornati, i protocolli delle commissioni, le copie del rilascio dei nulla osta (dovrebbero essere 5 copie) ciò non avviene (si giustifica) per mancanza di materiale, questi ed altri elementi contribuiscono a far lavorare i dipendenti in maniera approssimativa e poco controllabile;

per conoscere quali sono le ragioni per le quali è stato vanificato l'accordo sindacale il quale prevedeva che nell'avvicendamento al lavoro fosse riservata un'aliquota del 60 per cento ai lavoratori disoccupati attualmente nei cantieri istituiti dal Ministero e dal comune di Napoli;

infine se il Ministro ritiene di far ricostituire la Commissione provinciale del processo del lavoro. (4-12659)

VESPIGNANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere, considerati i gravi disagi che conseguono alle famiglie e agli alunni delle scuole speciali all'aperto « Montebello » e « Sante Zennaro » di Imola, dalla attuazione delle disposizioni ministeriali 3 gennaio 1975 n. 7223, tese a ridurre la protrazione dell'orario scolastico, oltre quello dell'obbligo, da 15 a 10 ore settimanali;

considerato inoltre che: a) gli alunni che frequentano dette scuole, ammessi dopo scrupolosa selezione operata da un collegio di medici, hanno bisogno, per le loro particolari condizioni fisiche, di vivere il più a lungo possibile in ambiente quanto mai salubre e di conciliare tale fruizione con il rispetto dell'impegno scolastico; b) la quasi totalità dei genitori è impegnata fuori casa per tutto l'arco della giornata lavorativa; c) per il ritiro e la custodia dei figli durante la loro assenza, i genitori hanno preso iniziative ed impegni, con il relativo carico finanziario, in rapporto al tipo di orario vigente all'atto della iscrizione alla scuola;

quali provvedimenti intenda adottare, pur rispettando i diritti del personale insegnante e non insegnante della scuola ad un orario di lavoro non gravoso, perché le scuole allo aperto di Imola non cessino di assolvere alla loro funzione istituzionale di scuole e di servizi sociali al contempo, avviandole alla trasformazione in scuole a tempo pieno, in base alla legge n. 820, articolo 1, e intanto garantendo, con altri insegnanti d'appoggio per attività collaterali artistiche, di educazione fisica, ecc., il mantenimento dell'attuale tempo pieno di fatto, già in essere sino dalla istituzione di dette scuole all'aperto. (4-12660)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1975

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per avere — in relazione alle dichiarazioni rese alla stampa dall'onorevole Belluscio, sulla posizione assunta dall'onorevole Mancini e da altri personaggi politici dall'onorevole Belluscio non nominati, circa le direttive e l'azione di Governo per la tutela dell'ordine pubblico nell'autunno del 1969 — dettagliate precisazioni nei confronti delle gravi accuse fatte dall'onorevole Belluscio, e particolarmente di volersi pronunziare sui seguenti punti:

1) la decisione presa dal Consiglio dei ministri — accettando le richieste dell'onorevole Mancini e di altri ministri dall'onorevole Belluscio non nominati — di disporre che le forze di polizia tollerassero manifestazioni di violenza e l'ostentazione nei cortei della sinistra di armi improprie del tipo di quelle con le quali fu ucciso Annarumma;

2) i nomi dei ministri che, secondo lo onorevole Belluscio, nel passato avevano dimostrato di avere il senso dello Stato, mentre nel 1969 ebbero esitazione a ristabilire l'imperio della legge;

3) in quali circostanze l'onorevole Mancini ha minacciato di provocare una crisi di Governo dando le dimissioni da ministro per impedire che venissero attuati i tentativi di restituire le forze di polizia alle loro funzioni di prevenzione e di repressione del crimine.

(3-03199) « ALMIRANTE, DE MARZIO, ABELLI, ALFANO, ALOI, BAGHINO, BOLLATI, BORROMEIO D'ADDA, BUTTAFUOCO, CALABRÒ, CARADONNA, CASSANO, CERULLO, CHIACCHIO, COTECCHIA, COVELLI, DAL SASSO, D'AQUINO, DELFINO, DE MICHIELI VITURI, DE VIDOVICH, DI NARDO, FRANCHI, GALASSO, GRILLI, GUARRA, LAURO, LO PORTO, MACALUSO ANTONINO, MANCO, MARCHIO, MARINO, MENICACCI, MESSINI NEMAGNA, MILIA, NICCOLAI GIUSEPPE, NICOSIA, PALUMBO, PAZZAGLIA, PETRONIO, PIROLO, RAUTI, ROBERTI, ROMUALDI, SACCUCCI, SANTAGATI, SERVELLO, SPONZIELLO, TASSI, TORTORELLA GIUSEPPE, TRANTINO, TREMAGLIA, TRIPODI ANTONINO, TURCHI, VALENSISE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro delle finanze, per sapere se — in relazione all'entrata in vigore delle norme del nuovo regime tributario e atteso che la complessità e la difficoltà della compilazione delle nuove schede, con acquisizione di dati, notizie e documenti di non facile reperimento, sono aggravate dalla circostanza che i relativi moduli, pur approvati con decreto ministeriale 26 dicembre 1974, non sono ancora a disposizione della grande massa dei contribuenti e atteso altresì che gli ultimi giorni di marzo 1975 sono festivi a tutti gli effetti civili e religiosi, — non ritenga di promuovere un provvedimento che proroghi di un mese il termine di adempimento dell'obbligo tributario di presentazione della denuncia dei redditi delle persone fisiche e giuridiche.

(3-03200)

« OLIVI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'interno e della pubblica istruzione, per sapere le ragioni per le quali fu disattesa la preventiva richiesta effettuata alla questura di Catania dal parlamentare Benito Paolone, accompagnato dall'onorevole Buttafuoco, di predisporre un immediato servizio di protezione di pubblica sicurezza per consentire la presentazione delle liste dei candidati del FUAN, aderente al "Fronte anticomunista", onde partecipare alle elezioni universitarie indette nell'ateneo di Catania il 4 e 5 marzo 1975, richiesta poi risultata ampiamente fondata, come dimostrato dall'ignobile pestaggio, cui fu sottoposto il parlamentare Paolone, benché egli fosse delegato ufficiale alla presentazione delle liste e tutto questo per impedirgli l'esercizio di un diritto sancito dalla Costituzione e come largamente provato dai gravissimi e sanguinosi tumulti, scatenati da bande di teppisti di estrema sinistra, annidati nell'interno della università, che hanno costretto le forze dell'ordine a far uso delle armi per rintuzzare la loro spavalda violenza;

per conoscere inoltre quali responsabilità siano emerse in ordine alle sparatorie effettuate all'interno dell'università per contrastare le forze di polizia e per impedire a due agenti, Natale Cancelliere, di anni 22, messinese, e Rosolino Ricotta, di anni 23, palermitano, accorsi insieme con altri poliziotti e carabinieri, di entrare nell'interno dell'ateneo e in particolare per sapere se siano stati individuati i mandanti e gli esecutori, che hanno cagionato una valida con-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1975

tusione alla gamba del Cancelliere, rimasta incastrata fra i battenti del portone dell'università, che la canea di sinistra cercava di spingere per imprigionare l'agente, e quelli che hanno provocato anche una contusione alla mano del Ricotta, colpito da una spranga di ferro, che gli fece saltare la pistola;

per sapere altresì quali indagini siano state svolte per assicurare alla giustizia i mandanti e gli esecutori materiali delle lesioni (trauma cranico facciale, ecchimosi alla regione orbitaria e trauma addominale) cagionate al deputato regionale Paolone, ricoverato d'urgenza all'ospedale Garibaldi di Catania, e delle percosse inflitte alla studentessa Maria Loreta Rao, che insieme con altri due studenti si era affiancata al parlamentare missino per la presentazione delle liste;

per conoscere infine quali risultanze siano emerse dai sopralluoghi effettuati dall'autorità giudiziaria nell'interno dell'università e dalle operazioni peritali esperite sullo studente di sinistra Carlo Nicotra, in ordine alla pallottola estrattagli dall'inguine.

« Gli interroganti chiedono altresì di sapere quali idonei e urgenti provvedimenti il Governo stia apprestando per eliminare da tutte le sedi di facoltà e dagli edifici annessi dell'università di Catania lo sconcio di una permanente ed insidiosa guerriglia, che sta impedendo il normale svolgimento dell'insegnamento accademico, tenendo lontano dalle lezioni, dalle esercitazioni e dai laboratori e gabinetti scientifici un enorme numero di studenti, stanchi di questo assurdo clima di violenza e desiderosi di accudire con serietà e profitto al proprio piano di studi e di sapere quali adeguate misure il Governo abbia in animo di adottare per assicurare l'esercizio del voto a tutti gli studenti chiamati alle urne all'università di Catania per il 4 e 5 marzo, in modo da provvedere ad eliminare immediatamente pressioni, intimidazioni e violenze, che consentono ad una sparuta minoranza, faziosa e prepotente, di impedire l'uso del voto alla stragrande maggioranza degli universitari, alimentando un ingiustificato ed inammissibile clima di sopraffazioni e di illegalità.

(3-03201) « SANTAGATI, BUTTAFUOCO, CALABRÒ, TRANTINO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri di grazia e giustizia e dell'interno, per conoscere qual è l'attuale stato di sicurezza delle carceri italiane, in relazione al

sorprendente colpo effettuato, con facilità, al carcere di Casale Monferrato, dove è stato possibile violare la vigilanza per far evadere il detenuto Curcio; e per conoscere a che punto sono le indagini per riassicurare alla giustizia l'evaso e i suoi complici.

(3-03202) « COTTONE, BOZZI, GIOMO, QUILLERI, BIGNARDI, MALAGODI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se l'amministrazione interessata non intenda dare disposizioni perché sia al più presto riattivato l'ufficio postale di via Massaciuccoli in Roma, chiuso da un anno a causa dei danni provocati da incendio.

« L'interrogante fa presente che i cittadini del quartiere Salario-Trieste, e in particolare i pensionati e gli invalidi, subiscono grave disagio in conseguenza di tale chiusura, essendo costretti a doversi recare nel lontano ufficio di Montesacro.

(3-03203) « BOZZI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della sanità, per sapere se è a conoscenza:

che nel cronicario del comune di Pozzuoli in Campania, risultano ricoverati ammalati in avanzata età che, tra quelli sistemati al piano terra in numero di 167 unità, e quelli dislocati al primo piano dello stabile, totalizzano un complesso di circa 250 infermi, che per le malattie croniche e per la tarda età sono particolarmente abbisognevole di cure sanitarie e di assistenza;

che, allo stato, a quanto risulta, l'organico del personale il quale dovrebbe provvedere a quanto sopra, è costituito soltanto da una suora e da un infermiere;

che, in conseguenza, i circa 250 ricoverati versano in deprecabili condizioni di abbandono, e in uno stato di comprensibile disagio che non concorrono certamente ad alleviare le loro sofferenze fisiche e psichiche.

« Tanto premesso, l'interrogante chiede di conoscere quali provvidenze e quali interventi intenda adottare, per adeguare l'organico del personale alle esigenze dei ricoverati e del cronicario, onde ovviare a tale stato di fatto.

(3-03204) « ALFANO ».

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1975

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro per i beni culturali e ambientali, in ordine al clamoroso furto perpetrato in questi giorni delle preziose tele dal palazzo ducale di Urbino, che ha destato tanta allarmata impressione nell'opinione pubblica nazionale e mondiale;

per conoscere con quali misure efficaci ed energiche il Governo ed il Ministro che sovrintende ai beni culturali e al patrimonio artistico dello Stato intendano salvaguardare la conservazione di tante e pregiate opere d'arte e stroncare l'attività delittuosa delle organizzate bande di criminali che attentano, con evidenti collegamenti con associazioni per delinquere internazionali, al già depauperato patrimonio nazionale.

(3-03205)

« ALFANO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro per le regioni, per sapere se è a conoscenza:

che nel corso di questa settimana è stato indetto e tenuto, nella città di Torino, un convegno dell'ente regione piemontese con le regioni del Mezzogiorno d'Italia;

che programma e finalità di detto incontro consistevano nel procedere ad un esame della situazione economica in relazione alle ripercussioni della crisi sui livelli occupazionali, sulla politica industriale, sugli investimenti già programmati e sul più specifico problema dello sviluppo del Mezzogiorno;

e per conoscere con quali criteri di opportunità e di convenienza economica sia stato prescelto il capoluogo regionale piemontese, nel quale sono confluiti con notevole esborso di spese ai danni della collettività nazionale e con aggravio dei già pesanti bilanci regionali, i rappresentanti delle regioni del Mezzogiorno, per dibattere poi proprio di problemi e di questioni che interessano prevalentemente il Mezzogiorno d'Italia.

(3-03206)

« ALFANO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri di grazia e giustizia e dell'interno per conoscere le reali cause di ordine tecnico che hanno portato alla fuga dal carcere di Casal Monferrato del detenuto presunto capo delle cosiddette "Brigate rosse".

« I motivi per i quali il predetto imputato abbia usufruito, nonostante la gravità dei delitti contestati, di una detenzione di favo-

re, beneficiando di limiti di libertà negate ostentatamente a detenuti politici diversi. Di conoscere se emergano connivenze o gravi responsabilità.

(3-03207)

« MANCO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se è venuto a conoscenza della grave situazione nella quale si è venuto a trovare il personale dipendente dall'Ente maremma (Ente di sviluppo per il Lazio e la Toscana) sia per i riflessi negativi derivanti dalla mancata approvazione della legge sul riassetto sia per le conseguenze derivanti dalla disastrosa condizione finanziaria in cui sono venuti a trovarsi gli enti di sviluppo.

L'interrogante chiede di conoscere quali iniziative il Ministro intende assumere affinché, nel quadro di una politica di rilancio, tante volte promessa, dell'agricoltura italiana, possano trovarsi salvaguardati i diritti acquisiti da questo personale la cui opera ha contribuito, in modo determinante, alle realizzazioni della riforma fondiaria nel nostro Paese.

(3-03208)

« BARDOTTI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere quali provvedimenti siano stati presi perché presso l'università di Pavia si svolgano regolarmente nei giorni 20 e 21 febbraio 1975 le consultazioni elettorali per il governo dell'università stessa garantendo nel modo più completo l'esercizio del diritto elettorale a tutti gli studenti universitari.

(3-03209)

« MALAGODI, GIOMO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia per sapere come a distanza di soli otto giorni dalla evasione di Abatangelo, pericoloso criminale comunista, dal carcere delle Murate di Firenze, in circostanze veramente fantomatiche, sia stata possibile la evasione anche del "colonnello" delle brigate rosse Curcio Renato, fanatico e pericolosissimo comunista, imputato di gravissimi reati e affidato in detenzione preventiva al carcere "aperto" di Casal Monferrato.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1975

« Per sapere altresì quali siano le considerazioni, in merito ai fatti suddetti, del Governo, alla luce delle note dichiarazioni ufficiali dell'ex Ministro dell'interno Taviani, il quale propalò in ogni occasione la notizia secondo cui le brigate rosse (più o meno "sedicenti") erano composte da "asociali, avulsi da qualsiasi contatto interno e internazionale con altri gruppi" e dell'attuale Ministro secondo cui con l'arresto di Morlacchi e la scoperta della cosiddetta "prigione del popolo" ove venne tenuto segregato il giudice Mario Sossi, le predette brigate rosse erano state debellate, rese inoffensive perché arrestati in massa i loro appartenenti.

« Per sapere chi mai abbia potuto organizzare l'azione da *commandos* che ha portato alla liberazione di Curcio dal carcere di Casal Monferrato se quegli "asociali" delle brigate rosse erano stati "tutti assicurati alla giustizia".

(3-03210) « TASSI, BAGHINO, TREMAGLIA, GALLASSO, BORROMEIO D'ADDA, FRANCHI, DE MICHELI VITTURI, MARCHIO, CARADONNA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere - venuti a conoscenza della stupefacente evasione dal carcere giudiziario di Casale Monferrato attuata dal detenuto Curcio Renato, con l'ausilio di un gruppo di quattro persone che hanno agito dall'esterno -:

1) le precise modalità con le quali l'evasione è stata realizzata e, più in particolare, come sia riuscito possibile ai complici di introdursi all'interno dello stabilimento, protetto, come tutte le carceri, da un doppio cancello la cui serratura funziona solo dall'interno e a mezzo di una chiave che, per regolamento, non deve essere in possesso dell'agente di custodia addetto al servizio di portineria;

2) se risponde al vero che la direzione del carcere nei giorni immediatamente precedenti aveva ricevuto dalla locale autorità giudiziaria precise istruzioni di rigorosa sorveglianza del detenuto Curcio, in seguito a notizie di possibili tentativi di evasione, organizzati dall'esterno;

3) se non sia più che fondato il sospetto che la attuata evasione del Curcio possa attribuirsi non solo a negligenze degli organi preposti alla custodia, ma anche a omerità e connivenze che bene s'inquadrano nella strategia della tensione fomentata e guidata

nel Paese da chi intende utilizzare fatti e comportamenti inconcepibili per riproporre facili alibi alla cospirazione fascista e a chi manifesta nostalgia per lo Stato forte e autoritario.

(3-03211) « FRACCHIA, MALAGUGINI, SPAGNOLI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro di grazia e giustizia per conoscere il motivo per il quale un pericoloso esponente della criminalità politica quale Renato Curcio è stato sorvegliato come se fosse una pittura di Raffaello e cioè senza adottare i necessari provvedimenti, anche restrittivi della sua libertà all'interno stesso dell'istituto carcerario, onde evitare a qualsiasi costo quanto si doveva sospettare che sarebbe stato tentato.

« In particolare per conoscere il motivo per il quale le carceri non sono fornite di particolari dispositivi di sicurezza e di collegamenti speciali con i centri operativi delle forze di polizia.

« Per sapere inoltre se sono state predisposte severe inchieste onde accertare eventuali responsabilità di magistrati, funzionari, guardie di custodia, per azioni od omissioni compiute in relazione all'evasione; per avere infine notizie circa le disposizioni impartite affinché fatti incredibili, del genere di quello verificatosi ad Alessandria, non possano più avvenire.

(3-03212)

« SPERANZA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per conoscere quali siano - ove esistano - le circostanze di ordine delittuoso denunciate da un parlamentare del PSI in una regolare e formale assemblea di partito che si riferiscono ad attività per ciò stesso illegali commesse dagli alti organi e da alte personalità dello Stato.

(3-03213)

« MANCO ».

MOZIONI

« La Camera,

ritenendo urgente, anche in rapporto alla attuale fase di recessione economica che porta ad accentuare le esigenze e le speranze di un efficace e coordinato inter-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1975

vento dell'operatore pubblico, che il Parlamento sia posto in grado di fare un bilancio dell'attività e dei risultati conseguiti dalle partecipazioni statali,

invita il Governo

ad esporre alla Camera i risultati raggiunti dall'IRI e dagli altri enti di gestione delle partecipazioni statali, con particolare riferimento:

1) al volume degli investimenti effettuati negli ultimi dieci anni ed ai settori di attività interessati;

2) al numero ed alla qualità dei nuovi posti di lavoro procurati nonché alla loro localizzazione;

3) ai risultati economici delle gestioni, con dati disaggregati;

4) ai fondi di dotazione assegnati agli istituti ed enti considerati ed a quelli effettivamente erogati;

5) al costo dell'indebitamento delle partecipazioni statali sul mercato finanziario italiano ed estero;

6) al volume degli incentivi che, per effetto delle varie leggi per la promozione e la difesa dell'economia nel Mezzogiorno, sono stati assicurati alle iniziative delle partecipazioni statali ed il rapporto con il totale della spesa per incentivi;

7) ai settori di attività economica affidati a ciascun istituto od ente di gestione, per la verifica della omogeneità e della compatibilità dei settori d'intervento;

impegna il Governo

a precisare se esiste un programma di riorganizzazione e razionalizzazione del settore, per la individuazione dei criteri di gestione da assegnare ad enti ed imprese e per rivedere i programmi d'investimento assi-

curando il massimo delle risorse al Mezzogiorno.

(1-00061) « CARIGLIA, DI GIESI, REGGIANI, MAGLIANO, CETRULLO, PANDOLFO, POLI ».

« La Camera,

premesso che in molte università italiane, e in particolare in quelle dei più grossi centri, si sono verificati, per iniziativa di gruppi particolarmente di sinistra, gravi atti di violenza e di intimidazione per impedire il libero esercizio del voto;

constatato che ciò ha falsato in maniera determinante il risultato delle consultazioni elettorali configurando in seno agli organi di governo dell'università un quadro della rappresentatività studentesca non aderente alla realtà

impegna il Governo

ad adottare con la massima urgenza tutte le necessarie iniziative allo scopo di accertare presso quali sedi universitarie le consultazioni elettorali si siano svolte in maniera non regolare né democratica e di provvedere alla loro ripetizione garantendo nel modo più completo l'esercizio del diritto elettorale degli studenti universitari.

(1-00062) « GIOMO, MALAGODI, BIGNARDI, QUILLERI, ALESI, ALESSANDRINI, ALPINO, ALTISSIMO, BADINI CONFALONIERI, BASLINI, BOZZI, CATELLA, DE LORENZO, DURAND DE LA PENNE, COTTONE, FERIOLI, GEROLIMETTO, MAZZARINO, PAPA, SERRENTINO ».